

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

662

160

86

152

662

50.)

# ADRASTO

## RE D'EGITTO

### DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

*Il Carnevale dell' anno 1792*

*8 febbrajo*  
DEDICATO



Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

## FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,  
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale  
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

## MARIA BEATRICE RICCIARDA

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

---

IN MILANO

---

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

*Colla Permissione.*

100  
M. DRASSI

RE DICITTO

BRAMMI PER

NEL TERRO



IL SERENISSIMO ARCHIDUCA

FELD MARSHALL

Imperiali e Reali  
Dopo di che  
L'Imperiali e Reali  
Comandante della  
Armata Austriaca

SERENISSIMA ARCHIDUCHESSA

MARIA BEATRICE

NECCE

Principessa di Salaparuta, Duchessa di Salaparuta

IN MILANO

Per gli  
Cassa

# ALTEZZE REALI,



*L generoso gradimento,  
onde distingueste il pri-  
mo Dramma , ch' ebbi la sorte  
d' offerirvi , mi anima a sperare  
adesso dalla clemenza delle  
ALTEZZE VOSTRE REALI*

*un nuovo tratto di quella bontà,  
che così altamente vi caratte-  
rizza . La seconda rispettosa  
offerta , che umilmente vi pre-  
sento nella corrente Stagione è  
il Dramma d' ADRASTO Re d' E-  
gitto . Ricevetelo dunque sotto  
il luminoso VOSTRO patrocinio,  
mentre sono con profondissimo  
ossequio , e colla massima vene-  
razione*

*Delle AA. VV. RR.*

*Milano 4. febbrajo 1792.*

*Umilmo , Divmo , Obbmò Servitore*

GAETANO MALDONATI .

## L' A U T O R E .

**A** Uguro al mio *Adrasto* la fortuna stessa di *Pirro*. Egli ha peraltro de' maggiori diritti per meritare una favorevole accoglienza. Consacrato ai GENJ sublimi, e benefici d' un tanto avventuroso Cielo, e da me destinato a formare il piacere di questo amico Pubblico, ecco la sicura base delle sue lusinghiere speranze, le quali non possono, e non deggiono andar deluse, perchè maggiormente avvalorate dalla profonda cognizione in arte del celebre Sig. Maestro Angelo Tarchi, e dall' infaticabile impegno degli abilissimi Attori. Questa grata certezza, oltre a ricolmarmi d' una nobil fiducia, farà sì, che io quantunque lontano, porterò sempre meco come un prezioso, e sacro deposito gl' indelebili sentimenti d' una sincera, e rispettosa riconoscenza.

NB. I versi contrassegnati dall' asterisco, si lasciano per brevità.

## ARGOMENTO.

**S**otto il nome d' *Adrasto* simboleggiati vengono in certa guisa *Busiride*, ed il *Conquistatore Sesostris*, ambedue *Monarchi d' Egitto*. Il primo fu *barbaro al Regno*, che *massacrar faceva tutti gli Stranieri*, e da ciò l' *esecrabil voto d' Adrasto d' immolare qualunque Argolico*, che comparso fosse nel *Regno*. Il secondo estese le sue conquiste nell' *Etiopia*, e le continuò nell' *Asia*. Penetrò nell' *Indie* più di quello che non fecero *Ercole*, e *Racco*, e più ancora di quello, che intraprese poscia *Alessandro*, poichè soggiogò il *Paese di là dal Gange*. *Gli Sciti fino al Tanai*, *gli Ameni*, e *i Popoli di Cappadocia* divennero di lui *Sudditi*, sparso avendo le sue vittorie dal *Gange al Danubio*. Ecco pure il nostro *Adrasto*, che comparisce *vincitore degli Arabi*, *degli Etiopi*, *dgl' Indiani*, e delle *Nazioni stesse soggiogate dal Conquistatore Sesostris*.

Ciò premesso, gl' *Intelligenti discreti concederanno alla plenipotenza poetica quanto leggesi nel presente Dramma*, onde trarne quelle *situazioni*, le quali maggiormente *contribuir possono all' effetto teatrale*, e a *sostenere una Scenica Azione*, che esser deve *fedelmente colorita da una musica espressiva*, e *caratteristica*.

La Scena è in *Menfi*.

---

La Poesia è del *Sig. Tenente De Gamerra*.



# A T T O R I .

**ADRASTO** Re di Egitto

*Sig. Giuseppe Carri .*

**LEARCO** Re d' Argo

*Sig. Luigi Marchesi all' attuale servizio di S. M. Sarda .*

**DELMITA** figlia d' Adraſto

*Signora Francesca Boccavelli all' attuale servizio di S. M. il Re di Polonia .*

**LISIMACO** Principe di Tebe

*Sig. Gaspare Savoj .*

**ARSINDA** Sorella di Adraſto

*Signora Teodosia Ferraglia .*

**LACONTE** Generale Argolico

*Sig. Giuseppe Cocchi .*

**FILOGEO** ſupremo Sacerdote .

*Sig. Gio. Battista Viſcardi .*

Parte di Supplemento .

*Signora Maria Valeria Gentili .*

*Cori formati*

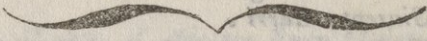
Di Generali d' Armata = di Grandi , e Nobili  
Egizj = di Dame Egizie = di Paſtori , e Pa-  
ſtorelle = di Sacerdoti = di Prigionieri .

*Comparsa .*

Principi Arabi , Indiani , Etiopi , Sciti , e Armeni  
con ſeguito de' proprj Sudditi = Guardie reali =  
Eſercito Egizio = Truppe ſeguaci di Laconte =  
Cacciatori = Guastatori = Palaſtranieri =  
Popolo = Soldati a Cavallo .

*Compositore della musica:*


**Sig. Maestro Angelo Tarchi.**



*Al Cembalo.*

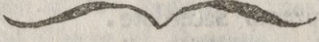
**Sig. Maestro Ambrogio Minoja.**

**Sig. Maestro Agostino Quaglia.**




*Capo d' Orchestra.*

**Sig. Luigi De Baillou.**



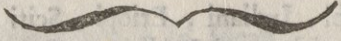
*Primo Violino per i Balli.*

**Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.**



*Inventori del Vestiario.*

**Signori Motta, e Mazza.**



*Berettonaro.*

**Sig. Gio. Bacchetta.**

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

SIG. FRANCESCO CLERICO

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Francesco Clerico *sud.*      Signora Rosa Clerico Panzieri      Sig. Gaetano Clerico

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Sig. Gaetano Lombardini      Sig. Antonio Maraffi  
Signora Ortensia Agostini      Signora Maria Nolfi

*Ballerini di Mezzo-Carattere*

Sig. Lorenzo Coleoni      Signora Maria Caldarini

*Ballerini di Concerto*

Signori	Gaspere Rossari	Signore	Giuditta Paracca
	Gaspere Arosio		Teresa Ravarina
	Giuseppe Marelli		Rosalinda Sedini
	Ambrogio Cajani		Giovanna Sedini
	Giuseppe Redaelli		Annunziata Barlassina
	Giuseppe Nelva		Cecilia Canna
	Luigi Sedini		Angiola Rasimi
	Alessandro Lonati		Giuliana Candiani
	Francesco Sedini		Giuseppa Brugnola
	Gio. Batista Ajmi		Maria Guidi
	Francesco Pallavicini		Giuseppa Coleoni
	Giuseppe Barbieri		Giuseppa Onoria
	Carlo Castellino		Margarita Ferraria
	Francesco Vertua		Carolina Pozzi
	Marco Colla		Domenica Nolfi
	Giuseppe Brugnoli		Giuditta Prada

*Primi Ballerini fuori de' Concerti.*

Sig. Lorenzo Panzieri      Signora Teresa Bussi

*Prima Grottesca fuori de' Concerti*

Signora Vittoria Demora.

# MUTAZIONI DI SCENE

## PER L' OPERA.

### ATTO PRIMO

- 1 Gran Colosseo adorno di obelischi e Statue . Nel fondo ampio ingresso su di cui s' innalza un magnifico Arco Trionfale .
- 2 Sala che corrisponde a varj Appartamenti nella Reggia .
- 3 Ridente Campagna sparsa di vaghi cespugli di rose , e di mirti . Veduta del fiume Nilo . In lontananza verdi collinette . Da un lato varie piramidi .
- 4 Antico recinto adorno di varie simboliche Divinità rese quasi informi dal tempo . In prospetto vecchio simulacro d' Imeneo .

### ATTO SECONDO

- 5 Sala come nell' Atto Primo .
- 6 Fondo d' antica Torre . In faccia Portone chiuso . All' intorno specie d' anguste catacombe incavate nella grossezza della muraglia .
- 7 Sala come nell' Atto Primo .
- 8 Gran Piazza d' armi . Da un lato magnifico acquedotto , e da un altro Corpo di guardia .

### ATTO TERZO

- 9 Gran Piazza d' Armi come nell' Atto Secondo .

## PER I BALLI.

### BALLO PRIMO.

- 1 Piazza di Colco .
- 2 Gabinetto Reale .
- 3 Grotta .
- 4 Ingresso ad una Selva .
- 5 Gran Selva in cui sta appeso il Vello d' oro .

### BALLO SECONDO.

- 6 Cortile d' un Serraglio Turco .

### BALLO TERZO.

L' ultima Scena dell' Opera .

*Inventore e Pittore delle suddette Scene tutte nuove*

**Sig. Pietro Gonzaga Veneziano.**

---



---

# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Gran Colosseo adorno di obelischi e di statue allusive alle debellate Nazioni. Nel fondo ampio ingresso, su di cui s'innalza un magnifico Arco trionfale con gruppi e simboli relativi alle imprese di Adrasto. Il Colosseo è tutto ingombro di Spettatori assisi. Ai lati di esso immediatamente verso il proscenio due grandiose scale sostenute da due vasti archi, i quali servono di passaggio alla Reggia. Al di là dell'Arco trionfale veduta della Città di Menfi.

*All' alzarsi del Sipario comparisce Adrasto in una quadriga attorniato dai Principi vinti con seguito dei loro sudditi in catene. Tutta l'Infanteria sta schierata colle proprie bandiere e trofei ornati d'alloro. Nel fondo si vedono alcuni cammelli, ed elefanti carichi di ricche prede, e di spoglie nemiche. A destra, e a sinistra del Cocchio stanno Arsinda, e Lisimaco colle Dame, e i Nobili. Tutti si prostrano innanzi al Re vincitore, formando un quadro generale. Intanto si eseguisce il seguente lieto*

### CORO

**T** Ergi di gloria in seno  
 I nobili sudori  
 Cinto di palme, e allori  
 Premio del tuo valor.

*Parte del Coro.*

Tanti Re vinti, e oppressi *Adr. discende*  
 Forse al suo piè non vide *dal Cocchio.*  
 Un dì lo stesso Alcide  
 Dell' orbe domator.

*Coro.*

Tergi di gloria in seno ec:

*Adr.* Non più . Pago son io . De' miei Vassalli  
 E' grato al cor d' Adrasto  
 Il rispetto e l' amor . Ma tutto manca  
 Alla mia gloria , e al mio piacer , se tolto  
 M'è di pascer le ciglia  
 Nella diletta figlia . Ov'è ? S'asconde  
 Al Genitor ? perchè più tarda , e meco  
 Tra i sudditi festosi  
 E le vittrici schiere  
 A divider non viene il mio piacere ?

*Lis.* Signor , tu non ignori  
 Che da' prim'anni cari  
 Le furo i boschi , e più del regal tetto  
 Amò solinga un pastoral ricetta .  
 Colle più fide amiche in riva al Nilo  
 Talora i pesci adesca , e più sovente  
 Le fuggitive fiere  
 Coll' arco o la faretra incalza e fere .

*Adr.* Della figlia d' Adrasto  
 Degne cure non son . Ma se pur degne

Foffer di lei, fra le paterne braccia  
 In un giorno sì lieto  
 Affrettarsi dovea. „ Scorse già un lustro  
 „ Che ad affrontar mi accinsi  
 „ Tanti barbari regi, e alfin li vinsi.  
 „ Dopo stagion sì lunga,  
 „ Quando più il cor di rivederla anela,  
 „ L'ingrata figlia al genitor si cela?  
 Germana, Arsinda, meco  
 Libera parla. Copre  
 Un misterioso velo  
 Di Lisimaco i sensi. Ei l'ama. Forse  
 E' l'amor che 'l consiglia  
 In faccia al padre ad iscusar la figlia.  
 Più non tacer.

*Ars.* Signore,  
 Tutto altrove saprai. „ Qui non vogl'io  
 „ Funestar la tua gioja. In breve teco  
 „ Lisimaco sarà. Calmati. Intanto  
 „ Vanne alla Reggia, e in lei  
 „ Sulle palme riposa e su i trofei.

*Adr.* Or che di mille idee  
 E di mille sospetti  
 La mente ho ingombra, e come  
 Calma sperar poss'io? Di fama il grido  
 Forse non m'ingannò.... Tutta la ferie  
 Dei domestici mali  
 Già mi s'offre al pensier. Oh qual mi serpe  
 Nell'agitato sen rabbioso foco,  
 Che puote in un incendio  
 Scoppiare e divampar! Ah ch'io prevedo...  
 Ma si vada alla Reggia. Io vi precedo.

*Risponde sul Cocchio. Fuori di Arsinda, e di Lisimaco, tutti seguitano il Re. L' Infanteria sfila in buon ordine mentre si ripete il*

## C O R O

Tergi di gloria in seno ec.

## S C E N A II.

*Lisimaco, Arsinda, Dame, e Nobili.*

*Arf.* **I**L bramato momento  
 Pende sull' ali omai. N'andrà punita  
 Chi degradare ardisce  
 Il sangue dell' invitto  
 Successor di Babilir, „ e che traendo  
 „ Oscuri giorni a una vil fiamma in preda  
 „ Forsennata disprezza  
 „ Gli agi, le pompe, e la real grandezza.  
 „ Vanne. Ti affretta, e svela  
 „ Quanto sai. Quanto devi.

*Lis.* Odimi. Io stesso  
 Delmita accuso. Tutto  
 D' un ingiusto rifiuto  
 Sento il rossor. In lei  
 La maestà del trono  
 Offesa veggio. Veggio un fido amore  
 Non curato e tradito, e pur non posso  
 All' ire espor d' un padre e re severo  
 Quella che adoro e adorerò.

*Arf.* Straniero  
 D' un amante sul labbro



E' tal linguaggio . „ Allora

„ Che vendicar ti puoi

„ D' uno schernito affetto ,

„ E d' un rivale indegno ,

„ Sei debole a tal segno ?

*Lis.* „ E' la vendetta

„ Pregio d' anima vil . L' odiano i cori

„ Nati a regnar .

*Arf.* „ T' inganni . Anzi si crede

„ Un' illustre virtù . Ma tronca , o Prence ,

„ Ogni dimora . “ Il Re ti attende .

*Lis.* Io dunque

Il delator farò . . . Già mi figuro

L' ire d' Adrasto . „ Egli di Padre il nome

„ Fremente oblierà . Veder mi sembra

„ Di due miseri amanti

„ Lo scempio sanguinoso . . . .

„ Come ah come potrei . . . ? parlar non oso :

*Arf.* Del tuo bel cor gl' impulsi

Segui o Signor . Arfinda

Favellerà per te . L' abietto amore

D' una figlia d' Adrasto ella detesta .

Penfa qual sono , e al sangue mio .

*Lis.* T' arreستا .

A raggiungere Adrasto

Nella Reggia n' andrò . Cingere è forza

D' intrepidezza il cor . Gelosi moti ,

Sdegni d' amor deluso , aspre rampogne

In questo sen v' unite . Ah sì , ti scuoti

Lisimaco una volta , e un' infedele ,

Di cui dovesti rammentarti appena ,

Del tradimento suo porti la pena .

Della vendetta il folgore  
 Sopra di lei discenda,  
 E ogn' alma intida apprenda  
 A non mancar di fè.

( Io sento allor che fremo  
 Di sdegno e di furore,  
 Che quanto prova il core  
 Tutto furor non è. ) *via coi Nobili.*

*Ar.* „ Anche in mezzo a quell'ira  
 „ Trasparisce l'amor. Ricalcar l'orme  
 „ Cauta di lui saprò. Troppo m'è caro  
 „ Lo splendor del mio fangue ond' io lo soffra  
 „ Dalla virtù disonorato. In opra  
 „ Che non posi finor? Prego, promesse,  
 „ E le minacce istesse  
 „ Delmita non curò. Si vede in prova,  
 „ Che di ragion tutto il poter non basta  
 „ Quando un affetto alla virtù contrasta.

*via colle Dame.*

### SCENA III.

Sala che corrisponde a varj Appartamenti  
 della Reggia.

*Adrasto, indi Lisimaco, poi Arfinda.*  
*Guardie a vista.*

*Adr.* **E**Mpio destin! Sperai  
 Dopo tanti perigli e tante imprese  
 Lungi dal suon di marziali squille  
 Goder vuote di cure ore tranquille.  
 Ma forse il Cielo avverso  
 Un novo ordin di mali

Qui mi prepara, e forse  
 Da chi conforto attesi  
 Deriverà la mia sciagura. „ I Numi  
 „ Sgombrino i dubbj miei. Che se i presagj  
 „ E i sospettosi indizj  
 „ Menzogneri non son, tremi la figlia,  
 „ Tremi chi seco a mio rossor congiura;  
 „ Farò gelare umanità e natura.

*Lis.* Signor....

*Adr.* Corri, o diletto

Fedele amico. Qui fiam soli. Puoi  
 Libero favellar. , Dalle tue labbra  
 „ Pende il destin d'un padre e quel d'un regno.  
 „ Io dubitar non oso  
 „ Del sincero tuo cor, della tua fede .  
 „ Come? tradir potrebbe  
 „ Lisimaco il suo Re? Quello non sei,  
 „ Chè de' Vassalli miei  
 „ Reggesti il fren senza abusar giammai  
 „ Del supremo poter? “ Tu sei pur quello,  
 Cui già da un lustro in sposa  
 La figlia destinai... Cielo! a un tal nome  
 In pensier cupi avvolto  
 Fissi a terra gli sguardi, e cangi in volto?

*Lis.* Troppo, ah sì troppo eccede

La tua bontà. Vorrei... sappi... perdona...  
 Se non poss'io....

*Adr.* E che non puoi? Deh lascia

I tronchi accenti. Dimmi

Perchè i paterni amplexi

La mia figlia sfuggì? Tra le foreste

E chi mai la ritien? Perchè più a lei

Grato non è, nè care più le sono

Le natie mura e lo splendor del trono? *entra Ars.*

*Lif.* Già tel dissi, o Signor. Le reti e gli archi,  
Le fiere, i pesci, ecco le dolci cure  
Che sole occupar sanno il suo pensiero.

*Ars.* Non credergli, o german. Ti asconde il vero.

*Adr.* Mi asconde il ver? Tu dunque  
Parla. Io non voglio e non comando invano.

*Ars.* Delimita ama un pastor. Questo è l'arcano.

*Adr.* Che? d' Adrasto la figlia,  
L'unica erede dell'Egizio soglio  
Ama un vile pastor? Eterni Dei!  
Che ascoltar deggio?

*Lif.* Ah che farà di lei!

*Adr.* E tu debole amante,  
E artificioso amico  
Mendichi scuse, onde celare il fallo,  
Di quella che seguirti  
Al talamo dovea? „ Se in te deposti  
„ La regia autorità, perchè non trarla  
„ Dai boschi a forza? Al suolo  
„ Perchè non cadde di tua man trafitto  
„ Il seduttore infame,  
„ Che il sangue deturpò dei Re d'Egitto?

*Lif.* Ah Signor fu pietà .... „ Deh scusa un troppo  
„ Sensibil cor. Non ebbe,  
„ Lo conosco, il confesso,  
„ Forza e rigor per vendicar se stesso.  
„ Ecco la colpa sua. Ma tu deh calma,  
„ Calma lo sdegno. Ah sì, vedrai fra poco  
„ Al comando d'un Re che la minaccia  
„ Correr la figlia alle paterne braccia.

*Adv.* La debolezza tua di grave pena  
 Degna sarà. Ma nel punir la figlia,  
 Il supplizio di lei  
 Formerà il tuo castigo. Un solo istante  
 Non si ritardi.

*Arf.* Pensa  
 Che per l'onor d'un Re troppe non sono  
 Stragi, ruine, e una vendetta atroce,  
 Che alla schernita maestà si deve,  
 A fronte dell'offesa è sempre lieve.

*Lis* (Regal donna superba  
 E' una fiera spietata.) Ah non lasciarti  
 In balia del furor. „ E' rea la figlia.  
 „ Colui che la sedusse è ancor più reo.  
 „ Ma la vendetta è sempre  
 „ Orribil, detestabile Per lei  
 „ Il tiranno imperversa. „ Il generoso  
 Del perdon si compiace.

*Arf.* Saresti mai di tal viltà capace?

*Adv.* Mal mi conosci... Io fremo! Al fianco mio  
 Or t'unisci, Lisimaco. Non vaglio  
 A più frenar le accese furie ultrici,  
 Di sangue avido son.

*Lis.* Stelle! Che dici?  
 „ Non ti amerei, mio Re, se l'amistade  
 „ Non disarmasse un cieco  
 „ Feroce sdegno. A un cenno sol del Padre  
 „ Io tel ripeto, docile, sommessamente  
 „ Vedrai la figlia, e arrossirà.

*Adv.* „ Di lei  
 „ Quanto di più deggio arrossir, se penso  
 „ Che il domestico obbrobrio

„ D' un vergognoso amore  
 „ Nel vassallo finisce, e quel d' un' alma  
 „ Nata a regnare, in tutti  
 „ Si comunica, e sparge. Andiam, germana.  
 „ Te pur presente io voglio  
 „ A un spettacol d' orror. Oh come il sangue  
 „ Di più s' infiamma, ed una smania atroce  
 „ Urta e scuote le fibre. Ah che sol morte  
 „ Spiro e vendetta. Ire tremende, or ch' io  
 „ Fremere in cor vi sento,  
 „ Muta è pietade, e amor di padre è spento.

Taci. Mi segui, o trema a Lis.

Tu pur del mio furore;

Son Re, son genitore; ad Arf.

Punir saprò l' oltraggio

D' un genitor, d' un Re.

Lungi dal sen d' Adrasto

Vada ogni molle affetto

Degno d' un core abietto;

Anima grande offesa

Debil così non è. via con. Lis.

### SCENA IV.

*Arfinda, e Guardie.*

**S**on paga alfine. Inulte  
 No non andrete, Ombre degli Avi. Adrasto  
 Ineforabil sempre  
 Fu nell' odio e nell' ira. In breve avvolto  
 E l' amante e l' amata  
 Fra i perigli e i disastri, il lor piacere

In duol si cangerà . Me fortunata ,  
 Che non conobbi amore , e non provai  
 La gravezza del giogo  
 D' un mentitor . Pur troppo è letal tofco  
 Il dolce , onde ne pasce , e mentre appaga  
 Dell' anime foggette  
 Il tenero desire ,  
 Su fiorito sentier guida a perire .

Per lui di guerra  
 S' apre la scena ,  
 Per lui la terra  
 Di colpe è piena ,  
 Ove d' infidie ,  
 Di tradimenti  
 Rimangon vittime  
 L' alme innocenti ,  
 E ove profanasi  
 Con man sacrilega  
 Il più bel pregio  
 Della beltà .

Là veggio in cenere  
 Cader gl' imperi ;  
 Quà miro supplici  
 Monarchi alteri . . . .  
 Barbaro amore !  
 Sempre il mio core  
 Qual Nume perfido ,  
 Qual mostro orribile ,  
 Che uscì dal baratro  
 T' abborrirà .

*wa.*

## S C E N A V.

Ridente Campagna sparsa di vaghi cespuglj di rose ,  
e di mirti . Veduta del Fiume Nilo che scorre  
tortuosamente , le di cui sponde ombreggiate sono  
da boschetti . In lontananza verdi collinette . Da  
un lato varie piramidi .

*Alcune Pastorelle e Pastori si vedono sparsi pittores-  
camente per la pianura alla custodia de' loro ar-  
menti . Parte suona degl' istrumenti campestri , e  
parte canta il seguente amoroso .*

## C o r o

Q U i dove un grato ardore  
Gentil beltà c' ispira  
Godè, si duol, sospira  
Senz' arte il nostro cor .

*Entra Learco frettoloso in iscena .*

*Lear.*

Chi m' insegna , chi m' addita  
Il mio bene , e la mia vita ;  
Cerco ansioso , e non ritrovo  
L' orme care del suo piè .

*via .*

## C o r o .

Qui Amor di sue dolcezze  
Un prezzo vil non chiede ,  
Nè manca mai di fede  
Un labbro infidiator .



*Compatisce sollecita Delmita.*

*Del.* Corfi al fonte , e corfi al prato  
 A incontrar l' idolo amato ;  
 Ma invan corfi ; ah chi mi dice,  
 Chi mi dice oh Dio ! dov'è ?

*Nel punto di partire con prestezza s' avviene in Learco . Fanno un atto di reciproco stupore , e rimangono alquanto sospesi , contemplandosi con tenerezza , indi si lanciano con trasporto uno in braccio dell' altro . Pausa in quadro .*

*Del.* Pur t' incontro !

*Lear.* Alfin ti trovo !

*Del.* Lieta io son !

*Lear.* Più non defiro .

Ah perchè perchè non spiro

Di piacere in braccio a te !

Alme felici , *distaccandosi.*

Chè in fen d' amore

Scorrete placide

Godendo l' ore ,

Voi che 'l provate ,

Dite ; parlate ,

Se al mondo trovafi

Una maggiore

Una più amabile

Felicità .

*Del.* Oh Dio ! La tua tardanza  
 Di qual pena mi fu !

- Lear.** Sulle tue tracce  
Corfi, di te non meno  
Smanioso, impaziente.
- Del.** Or che ti sono,  
Cara mia vita, a lato,  
Quanto son io felice!
- Lear.** Ed io beato!
- Del.** Mi ami?
- Lear.** Più di me stesso.
- Del.** E brami....
- Lear.** Solo  
Possederti.
- Del.** E farai....?
- Lear.** Sempre a te fido.
- Del.** E prometti....?
- Lear.** Adorarti.
- Del.** E speri....?
- Lear.** E spero  
Di viver teco, e di morire insieme.
- Del.** Oh lusinga!
- Lear.** Oh certezza!
- Del.** Oh gioja!
- Lear.** Oh speme!
- stanno alquanto abbracciati, indi si scuotono.*
- Del.** I folleciti passi a noi Laconte  
Volge. Che reca mai?
- Lear.** Sembra dal volto,  
Che un' inquieta cura in seno ei preme.
- Del.** Io la cagion ne ignoro, e il cor mi trema.

## SCENA VI.

*Laonte, e detti.***Lear.** **C**He fu?**Del.** Che avvenne?**Lac.** GiunseD'un pomposo trionfo in mezzo al fasto  
L'Egiziano Monarca.**Del.** Il Padrè?**Lear.** Adraffo? *segue breve scena muta in quadro.***Del.** Ah mel predisse il cor!**Lear.** Donde il sapesti?**Lac.** Da un pastor che poc' anzi

Attonito da Menfi

Qui ritornò . „ Colpito fui da questa

„ Non attesa novella . . . . Oh ciel! pavento,

„ E non invan . . . „ Signor , mi ascolta . Fuggi ,

Fuggi il vicin periglio ,

E d'un servo fedel segui il consiglio .

**Lear.** Come? a Learco parli

Di fuga e di timor? Folle, e non sai,

Che viltà non conosce? Allor che Adraffo

Nel mentito pastor scopra il Re d'Argo,

Pago a' desiri miei

Concederà la figlia.

**Lac.** Eterni Dei ,

Di che mai ti lusinghi? „ E non rammenti

„ Il barbaro suo voto

„ D'immolare ogni Argivo

„ Ai privati odj suoi?

„ Deh t'invola al gran rischio . Ancor lo puoi .

**Del.** „ Stelle! Io gelo! Ah che fia?

- Lear.* „ Serena i mesti  
 „ Timidi lumi . Il tuo Learco amato  
 „ Non temer che sia mai spergiuro e ingrato .
- Del.* „ Scendon sì dolci sensi  
 „ Sull' anima smarrita ,  
 „ E le rendono a un punto e speme e vita .  
 Ma intanto e che risolvi ?  
 Che pensi ?
- Lear.* Io penso , o cara ,  
 D' affrettar la mia gioja , e trarti all' ara .
- Lac.* Deh Signor ...
- Lear.* Meco vieni , *a Laconte .*  
 E acceleriam gl' istanti  
 Della felicità . Learco amante  
 Sdegna ogn' altro pensier . E tu diletta  
 Parte dell' alma mia  
 La speranza , e il conforto  
 Richiama intorno al cor . „ Omai la tanto  
 „ Ora bramata perde  
 „ Sacra a Imeneo . Per lui  
 „ Le pure gioje e i teneri tesori  
 „ Del delizioso cinto  
 „ Più non saranno , o cara ,  
 „ Un mistero per te . Di sposo e sposa  
 „ Confonderemo i dolci dritti , e uniti  
 „ Da soavi infrangibili catene  
 „ Finirà colla vita un tanto bene .
- Del.* „ Così amabile idea spiegar non oso  
 „ Ciò che mi desta in sen Sembra un tormento ,  
 „ Ma non è che piacer . Sembra un tumulto ,  
 „ Quando non è che calma . Io di godere  
 „ Godendo anelo , e fra i sospir son lieta .  
 „ Dirti non so di più . So che mi trovo

„ In un dolce delirio avvolta e oppressa .

„ Se puoi m' intendi . Ah non m' intendo io stessa !

*Lear.* „ Unico mio pensier , forse più cara

„ Non mi sembrasti ancor . Oh quanto esprime

„ Il tenero contrasto

„ Ed il grato disordine de' tuoi

„ Confusi accenti . Ah sì , “ sarò , farai

„ Ciò ch' io bramo , e che brami . I nomi nostri

Formeranno un sol nome . Un sol desir

I desir nostri , ed in virtù d' amore

Nostr' alme un' alma , e i nostri cori un core .

Sempre fidi , e sempre amanti

Fra i pastori , e fra gli armenti

Grandi meno , e più contenti

Giorni lieti si vivrà .

O sul colle , o presso al rio

Mi dirai : bell' idol mio ,

Se fedel t' amo , e t' amai ,

Non lasciarmi ; e l' eco : *mai* ,

Per me allor risponderà .

De' dubbj tuoi funesti

*a Lac.*

No favellar non dei ,

Parlami sol di lei ,

E il cor ti ascolterà . *via coi Pastori .*

## S C E N A VII.

*Delmita , Laconte , e Pastorelle .*

*Del.* **A** Hime ! quel mesto tuo volto pensoso  
Tutti avvelena i cari  
Pensieri , onde mi pasco .

*Lac.* Ah Principessa

Ingannarmi vorrei . „ Teco non meno

„ Pascere il cor vorrei d' amica speme ,  
 „ Ma la cauta ragion diffida , e teme .  
 „ Il credulo desio  
 „ Erra e travede . Facili si rende  
 „ Le fortune , gli eventi , e spesso Amore  
 „ Sul pendio d' un abisso  
 „ Placido s' addormenta ,  
 „ E vicino a perir nulla paventa .

*Del.* I sensi tuoi , Laconte ,  
 Gelar mi fan . Dunque tu temi . . . .

*Lac.* Tutto

Temo da un Re spietato ,  
 Da un genitore irato . „ Oh quante volte  
 „ Dissi a Learco , e il sai : Signor , torniamo  
 „ Torniamo ad Argo . Affai  
 „ Dalla patria , e dal regno  
 „ Lungi tu errasti . E' tempo  
 „ Che un ozio neghittoso ,  
 „ Che un amor periglioso  
 „ Tu tronchi alfin .

*Del.* „ Ah quando il padre intenda  
 „ Che indissolubil laccio  
 „ Al Re d' Argo m' avvinse ,  
 „ Scorderà gli odj e l' ire . Intanto vanne  
 „ Vanne dov' ci t' attende . Il sacro rito  
 „ Sollecito si compia . “ Un padre alfine  
 Una tigre non è .

*Lac.* Pur troppo un padre ,  
 Se odio lo move , se ambizion lo guida ,  
 Se lo istiga interesse , e se vendetta  
 O tirannia lo accende ,  
 E' un mostro tal , che fin natura offende .

Affro leon non mai  
 Col dente e colli artigli  
 Nemico di pietà  
 Trafigge i figlj.  
 Ma l'uom peggior di fiera  
 Oh quante volte suole  
 Con fredda crudeltà,  
 Svenar la prole!

via.

## S C E N A VIII.

*Delmita , e Pastorelle .*

*Del* **N**Umi! sarebbe forse  
 Questo improvviso duol che mi sorprende  
 Un presagio fatal di ree vicende?  
 „ Corrafi al padre, ed al suo piè s' implori  
 „ E perdono e pietà. Del cor gli arcani  
 „ Tutti gli svelerò. Sappia che priva  
 „ Dell' idolo adorato  
 „ Vivere non poss' io. Sappia .... Ah che penso,  
 „ E che mai dico? Ignoto  
 „ Forse del padre m'è l'orribil voto?  
 Fide amiche e compagne,  
 Spettatrici tranquille  
 Di mia felicitade, oggi divise  
 Ne vuole avverso Ciel. Amene piagge,  
 Chi fa se ai dolci nomi  
 Di Learco e Delmita  
 Più suonerete intorno; e voi canori  
 Innamorati augelli  
 Ah mi dite se all'ombra  
 De' taciti boschetti  
 Più canteremo insieme i nostri affetti!

Ma di che temo? Il caro  
Sposo mi attende a piè dell' ara, ed io  
Qui fra sognati e mal previsti danni  
M' immagino sciagure e fingo affanni.

Tetri pensier di morte

Fuggite dal mio seno,

E torni il cor sereno

Tranquillo a respirar.

Che se l' avversa sorte

Minaccia la mia vita,

Al caro bene unita

Forse poss' io tremar?

*via.*

### S C E N A VIII.

#### FINALE.

Antico recinto adorno di varie simboliche Divinità  
rese quasi informi dal tempo. In prospetto  
in una nicchia vecchio Simulacro d' Imeneo  
adorno di festoni di allori e di rose.  
Ha il recinto all' intorno molti ingressi.

*I Sacerdoti attorniano il Simulacro. Filogéo scende  
tiene l' accesa pira. Un Sacerdote porta in  
un' urna i sacri profumi, un terzo la coppa  
nuzziale, e un quarto i fiori. Intanto cantasi il*

#### C O R O

**N**Ume fecondo,  
Che serbi il mondo,  
Scendi propizio



Di due bell'anime

I cari vincoli

Ad annodar .

Per te le amabili

Pudiche vergini

Son dalle Grazie ,

Son dagli Amori

Cinte di mistici

Soavi fiori ,

Che l'alma Venere

Suole apprestar .

*Si avanzano verso la fine del Coro Learco e Delmita  
accompagnati da' Pastori , e da Pastorelle . Lacante  
li seguita assai mesto e pensoso .*

Eterna fè costante

Lear.

Del. <sup>a2</sup>

Io giuro all'idol mio ,

E tu d'un core amante

I voti non sdegnar ,

O dolce Dio .

C O R O

Numè fecondo ec.

*Intanto da Filogéo vien'offerta la tazza  
agli Sposi . Learco beve .*

Lear.

Del. <sup>a2</sup>

Il nuzial nappo

Paga ricevi ,

Mia vita , e bevi . . . .

Il nuzial nappo

Paga ricevo ,

Mia vita , e bevo . . . .

A T T O  
S C E N A IX.

*Mentre Delmita sta per accostarsi alla bocca la tazza  
entra furioso Adraſto con Liſimaco e Arſinda.  
Soldati a viſta al di là degl' ingreſſi.*

*Adr.* F Ermati .

*Lea. Del.* } Ahimè!  
*Ldc.*    *a3* }

Quadro.

*Delmita getta la tazza, e rimane ſbigottita, Learco ſorpreſo. Adraſto in una fiera attitudine eſprime il furore. Arſinda una rabbioſa compiacenza. Liſimaco la compaſſione. Laconte il dolore.*

*Adr.* Protegga il Cielo  
Noſo sì amato,  
Che tanto è grato  
Al Padre, al Re.

*Del.* } Questa mendace calma  
*Lac.* } M' agghiaccia di ſpavento;  
*Lis.* } Che orribile momento,  
*Coro.* } Momento di terror!

*Lear.* } Questa mendace calma  
*a6* } Foriera è di ſpavento;  
Ma ſol per lei mi ſento  
Un palpito nel cor.

*Ad. Ar.* } Questa mendace calma  
Foriera è di ſpavento;  
Già ſcatenarſi io ſento  
Il vindice furor.

*Adr.* Empio paſtore abietto,  
Con mille colpi il petto

A quella indegna unito  
Spirare io ti vedrò.

Lear. Salvami il ben che adoro

Del. <sup>a2</sup> { E poi content<sup>o</sup> io moro.

Lac. Stelle! che mai farò!

Del Lea. Per me tremar non so.

Lis. Ars. Più tollerar non può.

Adr. Più tollerar non so.

Adr. Olà? sia tratto a morte.

*I soldati e gradatamente crescono di  
là degli ingressi.*

Del. Signor, se può il mio pianto....  
*in atto di prestarsi.*

Lear. Non ti avvilit cotanto.  
Prendi l'estremo abbraccio.  
*con impeto di dolore.*

Lear. Ricordati di me.

Del. <sup>a2</sup> { Voglio morir con te.

Adr. Io troncherò quel laccio... *in atto di  
vibrarsi, e di snudar la spada.*

Lis. Ferma.... *ritenendolo.*

Adr. Lo spero in vano. *tentando di liberarsi.*

## C O R O .

Arrestati, inumano! I Pastori si avvicina-  
no a Learco, e le Pastorelle a Delmita.

Lis. Lac. Numi! che mai farà?

Ars. Non meritan pietà.

Lea Del. Numi del ciel! pietà.

Adr. Vendetta, e non pietà.

Lear. Or che più tardi, o barbaro,  
A trapassarmi il core?

*Adr.*

M'insulti?... ah il mio furore

Ritegno più non ha.

Ara, Ministri, e Nume, e Tempio

Cadano, e spargasi orribil scempio.

*Mentre Adraſto sfodera la spada invaſo dallo ſdegno, uno ſtuolo di Soldati inonda tutta la ſcena. Le Soldateſche animate dal Tiranno aſſaiſcono, e diſperdono i Sacerdori, nel tempo che dai Guatatori ſi abbatte il Simulacro, e il recinto. Mentre le Milizie ſpargono lo ſpavento, le ruine, e la ſtrage, e che la ſcena è in un orribil diſordine, Leareo, e Delmita reſtano circondati, preſi, e carichi di catene.*

*Le. De Lac.* Quale atroce tremendo ſpettacolo!

*Coro.*

Per punire i tiranni, ed i perfidi  
Vibra vibra i tuoi fulmini, o Ciel.

*Lif.*

Non mai vidi più fiero ſpettacolo!  
In catene già caddero i miſeri  
Riſerbati a una morte crudel.

*Arſ.*

Non mai vidi più grato ſpettacolo!  
In catene già fremono i perfidi  
Riſerbati a una morte crudel.

*Adr.*

Non mai vidi più grato ſpettacolo!  
In catene già fremono i perfidi  
Riſerbati a una morte crudel.

*Adraſto furioſo ordina ai Soldati di ſeguirarlo, ſeco traendoſi i Prigionieri. Liſimaco dolento, e Arſinda eſultante accompagnano il Re. Laconte confuſo e diſperato attraversa la ſcena ingombra di rovine.*

*Fine dell' Atto Primo.*

---



---

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Sala , come nell' Atto Primo ,

*Laconte sotto l' aspetto d' un vecchio Pastore ,  
e Filogéo Sommo Sacerdote , indi Lisimaco .*

*Fil.* **S**orgi o Pastor . Nel Ciel confida , e avviva  
La smarrita speranza . Il figlio amato  
Dell' età tua sostegno  
Forse non perirà .

*Lac.* Del Re lo sdegno  
E la sua crudeltà l' alma d' un padre  
Agghiacciano a ragion . „ Ah sì pur troppo  
„ Terribile è il periglio ,  
„ Che al mio caro sovraffa unico figlio .

*Fil.* Frena quel pianto „ e pensa  
„ Che un più gran rischio pende  
„ Sul sacrilego Adrasto ,  
„ Se con ostie divote e preci umili  
„ Al mio voler sommessò  
„ Ei non espia lo scellerato eccesso .  
Lisimaco sen viene . Udiamo a nome  
Ciò che dirmi saprà del Re d' Egitto .  
Parla . Adrasto abborrisce il suo delitto ?  
Gli offesi Dei cogli olocausti e i voti  
Oggi a placar s' affretta ?  
La suprema paventa alta vendetta ?

- Lis.* Signor , t'inganni . Duolmi  
 In di lui nome importi  
 Che 'l piè lungi tu porti  
 Dalla soglia real . „ Sdegnata e ricusa  
 „ D'immolar ostie . Nulla  
 „ Le tue minacce ei teme . “ I tuoi presagi  
 Mendaci chiama . „ Tutti  
 „ I Ministri del Tempio  
 „ Deride , e fin del Cielo  
 „ I Numi insulta . Ah che in ridirlo io gelo !
- Fil.* Oh colpa ! E giunge a tanto  
 L'incredula baldanza ? „ Ei forse ignora  
 „ Che i più potenti e alteri Re sul trono  
 „ In faccia a' sommi Dei vil polve sono ?  
 „ Ma la superba fronte  
 „ Contro il Cielo a sua voglia  
 „ Innalzi l'empio . . . . “ D'improvviso oh quale  
 Impulso agitator mi scuote , e sopra  
 I mortali mi estolle ! Oh prodigioso  
 Favor de' Numi ! Nel gran libro eterno  
 Aperto io leggo . . . . Quai nemi fatali  
 Su di Menfi si addensano ! D'ultrici  
 Spade l'orribil suono  
 Fischiare io sento . Ecco al fragor tremendo  
 Giù dall'Egizio foglio  
 Coll'incredulità piomba l'orgoglio . *via invas.*
- Lis.* „ Chi ha la forza e il poter pur troppo avviene  
 „ Che i vaticinj sprezzati  
 „ Col vaticinator . Sperar mi giova  
 „ Che dall'Egitto i minacciati danni  
 „ Lungi terran gli Dei . . . .  
 Ma tu in preda al dolor dimmi : chi sei ?

*Lac.* Son l'egro padre del pastor che tratto  
Fu in duri ceppi.

*Lif.* Pietà meriti.

*Lac.* Ah voglia

L'amico Ciel, che il Re si plachi, e al pianto  
Del genitor conceda un figlio.

*Lif.* Tanto

Non lusingarti. „ La sua colpa è tale

„ Che clemenza e perdono in regio core

„ Giammai non ritrovò. Vecchio infelice,

„ Tutto a ragion per il tuo figlio io temo.

*Lac.* Ah Signor, nell'estremo

In cui palpito e peno,

Ottieni a un padre disperato e oppresso,

Che al caro figlio dia l'ultimo amplesso.

*Lif.* Un barbaro non son. „ Benchè le infette

„ Aure io respiri della reggia ho l'alma

„ Ai mali altrui sensibile, nè ancora

„ Obliai d'esser uom. „ Pur m'è negato

D'appagar le tue brame. Io ti consiglio

Fuggir da Menfi. Genitor d'un figlio,

Che d'un Re, d'un tiranno

Meritò l'odio, è in grave rischio. Cedi

Al tuo destino. Un impossibil chiedi. *via.*

*Lac.* Ah Learco, ah mio Re, qual mai t'aperse

Abisso spaventoso

Un sconigliato amor! Perir dovrai?

„ Oh Dio! se di salvarti

„ Negami il Ciel, mi fia

„ Concesso almen di vendicarti. Intanto

„ Solo e senza potere e qual poss'io

„ Tentare impresa ardita

„ In tuo favor? Pietosi Numi aita!  
 Ma forse, e non invano  
 M'ispira il Ciel. Andiam. Sappia il supremo  
 Ministro degli Dei, che nel Pastore  
 Il Re d'Argo s'asconde. „ Ei che detesta  
 „ Il sacrilego Adrasto. Ei che predisse  
 „ La sua caduta, un Principe innocente  
 „ Difenderà. Corriamo,  
 Corriam sull'orme sue. Che se il destino  
 Avverso fosse, pria che l'ostil ferro  
 Sul mio Signor sen cada,  
 Per questo petto aprir si dee la strada.

Se troncar vuol la forte

Il fil de' giorni sui,

Ah che morir per lui

Gloria per me farà.

Sull'orlo della tomba

Fa dolce ogni martoro

Il dir: vittima io moro

D'onore, e fedeltà.

## SCENA II.

*Adrasto, Lisimaco, e Guardie a vista -*

*Adr.* **A** Che stringer mi vuoi? Fremo, s'io penso  
 Che da un istante solo  
 L'obbrobrio irreparabile pendea  
 Del foglio Egizio. „ E' d'una figlia rea  
 „ Enorme il fallo, ond'io ti ascolti, e ceda  
 „ A' preghi tuoi.



*Lis.* Signore,  
Dalla scena d'orror scossa e colpita,  
E in gravi ceppi avvolta  
Non temerne, la figlia è già pentita.

*Adr.* Ribelle ed ostinato  
Un cieco amor fu sempre,  
E ragion non intende.

*Lis.* Il suo rischio talor saggio lo rende.

*Adr.* Troppo grande è l'offesa.

*Lis.* E' ver Ma tanto  
Apparirà più grande  
Nel perdono il tuo cor.

*Adr.* Son Re.

*Lis.* Sei padre.

*Adr.* Or ben, libera resti,  
Ma al talamo ti segua  
Pria della nova aurora.

E' tale il mio voler L'adempia. O mora.  
L'abborrito Pastor stretto in catene  
Traggasi a me dal custodito loco.

*Lis.* Servo al tuo cenno, e qui verrà fra poco via

*Adr.* Più che il paterno amor ragion di Stato,  
Che tien soggetti i Re, vuol ch'io sospenda  
D'una figlia la pena, al di cui crine  
Il diadema Egizio

Dopo me passerà. „ So quanto è cara

„ A' miei Popoli, e a questi

„ Adrasto è sol di tema,

„ Non oggetto d'amor. Mi giovi intanto

„ Sospender di vendetta

„ Il fulmine fatal. Ma se la figlia

„ Contrasta al mio voler, cadrà, lo giuro;

” Nè giuro invan.... “ Si avanza  
 Quell' infame Pastor . A una tal vista  
 Mi versano nel seno  
 Le furie Acherontee rabbia , e veleno .

## S C E N A III.

*Learco , e detto .*

*Guardie a vista che si raddoppiano .*

*Adr.* **P** Erfido , vieni , e ascolta  
 A qual supplizio orrendo  
 Riserbato tu sei .

*Lear.* Non mi difendo .

Amai tua figlia . L' amo , e a tuo dispetto  
 L' adorerò costante . Imponi , imponi .  
 Discenda il colpo micidial . Ma sia  
 Sempre degna di me la forte mia .

*Adr.* Non dubitarne . Degna  
 Sarà di lui che vide  
 Fra i bifolchi e gli aratri  
 Il dì primiero .

*Lear.* Oh quanti

Meritaron la cuna ebbri d' orgoglio  
 Fra i bifolchi e gli aratri , e stanno in foglio !

*Adr.* Che dir pretendi mai ?

*Lear.* Dirti pretendo ,

Che una colpa non mia , ma sol del caso  
 Non può farmi arrossir .

*Adr.* Non arrossisci

Di spinger fino al trono  
 Le scellerate brame ?

*Lear.* I miei pensieri

Norma da un basso stato

Non presero giammai; nè trova il core  
Così sublime oggetto  
Ovunque il guardo io giri,  
Che giunga a spaventar i suoi desiri .

*Adr.* Così parli al tuo Re?

*Lear.* Re non conosco,  
E Re non ho .

*Adr.* Che ardire! e il soffro? Dimmi .  
Il tuo nome qual è?

*Lear.* Ragion non hai  
Di ricercarlo .

*Adr.* In breve  
Ti pentirai . . . . .

*Lear.* Pentirmi? I lacci miei  
Sciogli . Porgimi un ferro . Allor vedrai  
Chi pentir si dovrà .

*Adr.* Minacci?

*Lear.* Apprendi,  
Che temerti non so .

*Adr.* Morrai . *snuda la spada;*

*Lear.* Che attendi?

*Adr.* Vibro il colpo .

*Lear.* Ecco il petto .

*Adr.* E mi deridi?

*Lear.* Alla figlia perdona, e quì m' uccidi .

*Adr.* Mori . . . ma no; sotto una scure infame,  
Non per mano d' un Re morir tu dei .

*Lear.* Sappi ch' io sono . . . . .

*Adr.* Io so che un vil tu sei .

*Lear.* Vile a me? Ma non oltraggia

Un tiranno che non fa  
Qual' è il pregio dell' onor .

*Adr.* Io tiranno! Ma disprezzo  
La baldanza e la viltà  
D' un audace abietto cor .

*Lear.* <sup>a2</sup> } Torna fra le ritorte  
Al carcere , alla morte ,  
Infame seduttur .  
Torno fra le ritorte ;  
Il carcere e la morte  
No non mi fanno orror .

Vado . . . . *con risoluzione .*

*Adr.* Va pur . . . . *in atto di partire .*

*Lear.* Ma senti . . . . *arrestandosi*

*Adr.* Non ti cdo .

*Lear.* Odimi . *accostandosi animoso .*

*Adr.* Audace !

*Lear.* Io son . . . .

*Adr.* Lo so . . . .

*Lear.* Nol fai .

*Adr.* Nol fo ?

*Lear.* Tu lo saprai ; *dopo una sospensione .*

Ma non è tempo ancor .

*via per parti opposte .*

#### S G E N A IV.

*Arsinda , e Lisimaco . Guardie a vista .*

*Ars.* **C**ome ? Il German sì presto  
Scordò l' enorme offesa , e scordò quanto  
Deve al suo sangue , e quanto deve al regno ?

*Lis.* La paterna pietà vinse lo idegno .

*Arf.* Nulla otterrà . Conosco  
 Che il sentier di ragione  
 Smarrì Delmita . A un offinato amore  
 La dolcezza e il perdon ? pena e rigore .

*Lif.* A queste foglie in breve  
 Volgerà il piè . „ Credi . Non sempre han forza  
 „ Il gastigo e il rigor sopra un' amante ,  
 „ Benchè docile cor , quando è costante .  
 Del suo dover la voce  
 Fra dolci serfi accorti  
 Fa che scenda in quell' alma . A lei rammenta  
 Quanto le son fedel . Sappia quai traggo  
 Miseri giorni , e sappia  
 Che sol da lei dipende  
 La mia felicità . Dille che alfine  
 Mi segua all' ara . Meco ascenda al foglio ,  
 E premj la mia fede . Altro non voglio .

Tornatemi in seno

Speranze gradite ,

E cangin le stelle

In dolce sereno

L' irate procelle

D' un torbido ciel .

Tu vuoi ch' io non spero ?

Tu vuoi ch' io paventi ?

Funesti pensieri ,

Affanni e spaventi

Fuggite , ne andate ,

Nè più tormentate

Un' alma fedel .

*Arf.* Son deliri e chimere

Le lusinghe in amor . „ Ma pure io bramo

„ Che non si pasca di sognata speme  
 „ Di Lisimaco il cor. Bramo non meno  
 „ Che Delmita più faggia  
 „ Dal suo periglio scossa  
 „ Più ostinata non sia. Bramo che il regno  
 „ Oggi non perda in lei l' unica erede,  
 „ Ma troppo forse il mio desir eccede.  
 „ Eccola. All' arte.

## S C E N A V.

*Delmita, e detta. Guardie a vista.*

*Arf.* **O**H quanto  
 Lieta son io, che libera tu venga  
 A calcar queste foglie. „ Omai si sparga  
 „ Tutto fra noi d' oblio. Placossi il padre.  
 „ Esultano i vassalli. „ Ebro è di gioja  
 Il tuo sposo fedel, e detestando  
 Un basso amor Delmita, a cui discese,  
 Della cuna real degna si rese.

*Del.* Deh Principessa.....

*Arf.* Parla.

*Del.* Oh Dio! vorrei....

*Arf.* Che puoi voler?

*Del.* Dimmi...

*Arf.* Che chiedi?

*Del.* Ah dimmi...

*Arf.* Più non tacer.

*Del.* Che fu...

*Arf.* Spiegati.

*Del.* Io tremo!

- Arf.* „ Tu tremi? e perchè mai?  
*Del.* „ D'ira t'accendi,  
 „ Se parlo.  
*Arf.* „ Eh parla alfin.  
*Del.* „ Nè ancor m'intendi?  
*Arf.* „ Forse.. oh non mai, chi nelle vene ha il sangue  
 „ Di tanti Re, sopra le vie di gloria  
 „ Orme incerte fagnar per brieve istante  
 „ Qual debil donna può, non qual regnante.  
*Del.* „ Soglio, grandezza, e cuna  
 „ Non ci cangiano il cor.  
*Arf.* „ Dunque tu sempre...  
*Del.* „ Amo chi fida amai, nè più ti celo,  
 „ Che sul di lui destin palpito e gelo.  
*Arf.* D'agghiacciar di spavento  
 Hai ben ragion.  
*Del.* Stelle...! che dici...? oh Dio!  
 Che fu dell'idol mio?  
*Arf.* Folle, non vedi  
 Chi a noi s'avanza? Al genitor lo chiedi.

## S C E N A VI.

*Adraſto, Liſimaco, e dette. Guardie a viſta,  
 che ſi raddoppiano.*

- Adr.* **O** Dimi, o figlia, e penſa  
 Qual ſon. Chi ti preſento. Ecco il tuo ſpoſo.  
 Eccoti il padre. Teco  
 Giudice, o Re non ſon. Tutto io perdono.  
 Ma la ſcelta è in tua mano. **O** morte, o trono.  
*Del.* Signor, già ſcelſi....

*Adr.* Udiam.

*Lis* Seconda, o forte,  
I desir miei.

*Adr.* Chi scelto hai tu?

*Del.* La morte.

*Adr.* Che...? come....?

*Lis.* Oh pena!

*Arf.* Ah pertinace!

*Adr.* Udisti?

*a Lis.*

La ricompensa è questa  
Di tua folle pietà. Più non parlarmi  
Che di strage e furor. Più non ascolto  
Che di vendetta i gridi. Adrasto è privo  
D'umanità. Perfida figlia, vanne  
Vanne fra la paterna  
Maledizion lungi da me. T'attende  
Col tuo delitto, e coll'obbrobrio in fronte  
Un empio, un vil....

*Del.* Ah dove?

*Adr.* A Flegetonte.

*Del.* Dunque spirò l'amato

Unico oggetto? In lui

„ Tutto dunque finì? Conforto e vita,

„ Speme e piacere un solo

„ Colpo mi tolse? Oh Dio! chi mi strascina

„ Nelle caverne più profonde e oscure?

„ Ove son le catene? Ov'è la scure?

*Lis.* Prostrato al regal piè, Signore, imploro ....

*Adr.* Sorgi. Inflessibil son. Pensa che al paro

Disonorato e offeso

Meco tu sei. Della comun vendetta

Ti eleggo esecutor, e ti dà la cura



Del suo supplizio io lascio. Iniqua figlia ,  
 Più del tuo sedattor fin ti detesto .  
 Parti . De' giorni tuoi l'ultimo è questo .

*Lis.* Mio Re, pietà.

*Ars.* Non ascoltarlo .

*Del.* Affretta

Il mio destin .

*Lis.* Per poco almeno . . . .

*Adr.* Ed osi . . . ?

*Lis.* Tutto , o Signor , per lei .

*Adr.* Scoftati .

*Ars.* Taci .

*Lis.* Deh non voler . . . .

*Adr.* Ti ho tollerato affai .

*Del.* Pietà non cerco .

*Lis.* E vuoi . . . .

*Del.* Morir .

*Adr.* Morrai .

Perfida , indegna figlia ,  
 Che di morir sol ami ,  
 Barbaro tu mi brami ,  
 E barbaro farò .

Avido io pur di sangue  
 Sopra il tuo busto efangue  
 Pago e fereno in volto  
 Lo sguardo affisserò .

*via .*

## S C E N A VII.

*Delmita , Lisimaco , Arsinda . Guardie a vista .*

*Lis.* **S**Arò crudele al segno  
 Che alle catene , al carcere , alla morte

Io stesso trar potrò quella che adoro ?

*Del.* Calma il pietoso cor. Tranquilla io moro .  
Ma pria che il colpo estremo  
D'una vita che abborro  
Il fil recida , sola  
Per brevi istanti io bramo .  
Favellarti , o Signor .

*Lis.* Sì , tel concedo .

*Del.* „ Poi si corra alla morte . Altro non chiedo .

*Lis.* „ Vanne , Arsinda . . . chi sa ? forse . . .

*Ars.* „ Nè ancora

„ Quell' anima ostinata  
„ A conoscer giungesti ? Al suo destino  
„ Abbandonala omai . Servi al comando  
„ Del tuo Monarca , e in vendicarlo pensa ,  
„ Deh pensa a vendicarti .  
„ Ma tu pur tremar dei se ardisci . . .

*Lis.* „ Parti .

„ Lasciami in libertà . So quel che deggio  
„ A me stesso , al mio Re , nè ignoro quanto  
„ M' ispirano in favor d' un' infelice ,  
„ Ch' è giunta all' ultim' ore ,  
„ La compassion , l' umanità , l' amore .

*Ars.* Lisimaco , arrossisci . Affai finora  
Mostra facesti tu di vergognosa  
Colpevol debolezza . Un viril core  
Sprezzi un' anima infida ,  
Che il suo grado avvili . Forse scordasti  
Ch' ad un misero oggetto  
Quella rea ti pospose , e non rammenti  
Ch' al genitor si rese  
Figlia ribelle , e 'l regio onore offese ?

L' oblio d' indegni oltraggi  
 Nobil virtù richiede,  
 Ma colpa è la pietà,  
 Se troppo eccede.

Là dove il rigor manca,  
 E la clemenza abbonda,  
 Di falli è impunità  
 Madre feconda.

via.

## S C E N A V I I I .

*Delmita , Lisimaco . Guardie a vista .*

*Del.* **P**Ria ch' io favelli , in faccia al Ciel ti giuro  
 Che se invincibil foco  
 Tutta non incendiava  
 L' anima di Delmita , ah sì di lei  
 Lisimaco faria  
 L' unico possessor . Il dir che solo ,  
 Dopo quello che amai , tu meritasti  
 Gli affetti miei , ti riconforti , e basti .

*Lis.* Dunque e fia ver . . . .

*Del.* M' ascolta . Io da te imploro  
 Una grazia , o Signor .

*Lis.* Spiegati . . . .

*Del.* Io bramo

Di lui che feco ogni mio ben si trasse ,  
 Ogni mia gioja ed ogni mio desir  
 Veder l' esangue spoglia , e poi morire .

*Lis.* Quel felice Pastor vive . . . .

*Del.* Ah che dici ?

*Lis.* Il ver .

*Del.* Ma il padre . . . .

*Lis.* Il Padre

Lo condannò . „ Fra poco

„ Spettator del suo scempio

„ Egli farà . „ Ma ancor respira .

*Del.* Oh Dio !

Guidami a lui .

*Lis.* „ Che cerchi ?

*Del.* „ Molto . Lo so . Ma poco

„ E' al tuo bel cor .

*Lis.* „ Rifletti . . . .

*Del.* „ Che grande è il rischio .

*Lis.* „ Pensa . . . .

*Del.* „ Ch'ardua è l'impresa .

*Lis.* „ Io temo . . . .

*Del.* „ La vendetta d'Adrasto .

*Lis.* „ Ah tu non vedi . . . .

*Del.* „ Tutto vedo e comprendo

„ Al par di te . Ma pur conosco ancora

„ Che intrepid' alma cinta

„ D'una virtù sublime

„ Gl'innocenti protegge, e non gli opprime ,

*Lis.* „ Innocente non è Pastore abietto ,

„ Che ama donna regal, nè regal donna

„ Che fino a lui discende

*Del.* „ E Lisimaco ancor Delmita offende ?

*Lis.* „ Come ?

*Del.* „ Avviliti avrei

„ Così gli affetti miei ? Più non ti celo

„ Il periglioso arcano .

„ Quel mentito Pastor d'Argo è Sovrano .

*Lis.* „ Che sento ?

- Del.* „ Ah non si tardi ;  
 „ Fa che il rivegga .
- Lif.* „ E posso ....
- Del.* „ Fede prestarmi .
- Lif.* „ Ma il Pastor che padre  
 „ Di lui chiamossi ?
- Del.* „ E' un Duce suo .
- Lif.* „ Sorpreso .  
 „ Sono a ragion . Ma tu ben sai che Adrasto  
 „ D' ogni Argolico il sangue  
 „ Sempre versò . D' un Popolo abborrito  
 „ Oh con qual gioja il Prence  
 „ Immolerà .
- Del.* „ Palese  
 „ Mi è pur troppo il suo voto ... ah vieni ... oh Dio !  
 „ Nè ancor risolvi ? Eccomi a' piedi tuoi .  
 Cedi a' miei prieghi , e cedi  
 All' angoscioso pianto ,  
 Che un disperato duol spremere da' rai .
- Lif.* Più resistere non so , Paga farai .
- Del.* Oh me lieta !
- Lif.* Ma devi  
 Nel sen di rovinoso  
 Sentier cupo e profondo  
 Ricalcar l' orme mie . La strada è questa ,  
 Che ha da guidarti a lui .
- Del.* Nulla mi arresta .
- Lif.* O scoperta , o sorpresa , io ti rammento  
 Che all' istante morrai .
- Del.* Nulla pavento .  
 Per un' alma amante e fida  
 No , non v' è tema o periglio ;

## A T T O

Uno sguardo del suo ciglio  
 A me basta, e morirò.  
 Corri... vola... il piè sospendi? a Lis.  
 Ah lo so; tu non comprendi  
 Un amore in tale estremo  
 Quanto ardisce, e quanto può.  
*Viù con Lis.*

## S C E N A IX.

Fondo d'antica torre. In faccia Portone chiuso,  
 a cui si ascende per molti spaziosi gradini. All'  
 intorno specie d'anguste catacombe incavate nella  
 grossezza della muraglia.

*Sopra alcuni mucchi di sassi siedono in varj dolorosi  
 atteggiamenti carichi di ceppi, smunti, e con  
 lunghe barbe alcuni prigionieri, da cui debolmente  
 s'intuona questo flebilissimo.*

## C O R O .

O Tu che fiedi in Cielo  
 Arbitro dei mortali,  
 Pietà dei nostri mali,  
 Del nostro duol pietà.

Uno de' Prig. Fra questi muti orrori,  
 Altro Prig. In queste orrende porte,

## C O R O .

Ah fin l'istessa morte  
 Sorda per noi si fa.

*Learco sconvolto, smorto, e cinto di  
 ferri si avvanza dal tenebroso fondo.*

*Lear.* La tua clemenza inploro  
 O giusto Ciel pietoso ;  
 Salvami il mio tesoro,  
 Altro sperar non oso,  
 Tutto vogl' io soffrir.  
 Per me non tremo, o sorte ;  
 Saprò con alma forte  
 Intrepido morir.

## C O R O .

Vieni, e dividi, o misero,  
 Con noi le angosce estreme  
 Qui dove langue e geme  
 L'oppressa umanità.

*Lear.* Che tetri volti e squallidi!  
 Che voci lamentevoli!  
 Oh Dio! si scuote l'anima ;  
 Il cor s' agghiaccia ; io palpito !  
 Ah che la mia costanza  
 Comincia a vacillar.

*Resta sbigottito. Intanto i Prigionieri si ritirano ;  
 Learco si scuote con qualche impeto .*

*Lear.* Nè morir posso? E ancor non giunge il mio  
 Carnefice spietato? Qu'è? Che tarda?  
 Lungi dal ben che adoro,  
 Palpitante ed incerto  
 Sul suo destino, è troppo  
 Intossicabile martire  
 Star sepolto fra l'ombre, e non morire.  
 Ma questa smania interna  
 Che mi ricerca il cor. Quest' improvviso  
 Mestissimo ululato  
 Che sordamente intorno

A me rimbomba, e questo  
 Tremite universal presagi sono  
 Che l' idol mio morì. Morì? Ti seguo  
 Dolce parte di me.... L' anima spezza  
 Ogni laccio mortal.... ah sì, già sento  
 Mancar.... la vita.... e i nostri  
 Teneri spiriti.... insiem confusi.... e uniti  
 Volan.... d' Eliso... ai.... fortunati... liti.  
*Cade assopito nel dolore.*

## S C E N A X.

*Delmita s' inoltra incerta, e timida, e detto.*

- Del.* **O**Mbre orrende ad non celate  
 A' miei lumi il caro oggetto....  
 Ma m' inganno?... quale aspetto?...  
 Ah Learco! ah mio fedel!  
*si precipita su di lui.*
- Lear.* „ L' alma ah no, più non desira, *vaneggian.*  
 „ Spirto amato....
- Del.* „ Egli delira.
- Lear.* „ Meco vola....
- Del.* „ Apri le luci.
- Lear.* „ E' per noi placato il Ciel.
- Del.* „ Mio tesoro, ah torna in vita  
 „ Fra le braccia di Delmita.
- Lear.* „ Dolce nome!...oh Dio! chi miro? *riscuotend.*  
 „ Sono estinto, o pur respiro?  
 „ Tu sei dunque... ah non vaneggio!  
*si lanciano l' uno in seno all' altro.*  
 „ E' l mio ben, che stringo, e veggio.  
 „ Oh forpresa!
- Del.* „ Oh gioja!



*Lear.* „ Oh amor!  
 „ Fra sì tenaci  
 „ Care ritorte.  
*a 2* } „ Dell'empia forte  
 „ Sprezzo il rigor.

*Lear.* Stelle! Tu qui? Tu meco? Ah come? Parla...

*Del.* Tutto saprai.

*Lear.* „ Ma dimmi....

*Del.* „ Odimi. Cara

„ E' Delmita al tuo cor?

*Lear.* „ Qual dubbio?

*Del.* „ Pende

„ Il tuo voler dal mio?

*Lear.* „ Che? Non fu sempre

„ Ogni tuo dolce accento

„ Una legge per me?

*Del.* „ Vanne, mio bene,

„ Salvati per pietà.

*Lear.* „ Numi! Che dici?

*Del.* Quell' incognita via

    Può la tua fuga agevolar.

*Lear.* E vuoi....

*Del.* Vederti in salvo.

*Lear.* „ E tu?...

*Del.* „ La tirannia

„ Qui resto ad appagar.

*Lear.* „ E creder puoi,

„ Che più di te la vita

„ Cara mi sia? Seguimi. “ Andiam. Ci accolga

Un' inospita spiaggia,

Un tenebroso speco;

Dove brami ne andrò, ma sempre teco.

- Del.* Che mai chiedi? Ah non posso,  
Nè seguirti degg'io. „ Senza salvarti  
„ Me stessa io perderei. “ Va ... corri ... fuggi ...
- Lear.* Non lo sperar.
- Del.* „ Ingrato! ...  
„ Ah mi sento morir!
- Lear.* „ Prendi un amplexo,  
„ E t'invola da me. Potrà la vita  
„ La tua pietà costarti.
- Del.* Oh affanno!
- Lear.* Vivi  
A miglior forte. Affai  
A me concessè il Ciel. Or ch'io ti vidi,  
Or che al tuo sen le amanti braccia io stendo,  
Pago del mio destin la morte attendo.
- Del.* Ahimè!
- Lear.* Che avvenne?
- Del.* Parmi  
Strepito udir.
- Lear.* Non ismarrirti.
- Del.* Oh Dio!  
Forse il padre farà.
- Lear.* Lo sia. Nol temo.
- Del.* Ah che mai dici?
- Lear.* Solo  
Per te pavento. Ad ogni sguardo, o cara,  
Là ti nascondi.
- Del.* E ho da lasciarti?
- Lear.* Pensa,  
Pensa a celarti.
- Del.* Ah che nel tuo periglio,  
Nel mio non già, qui m'accapriccio e gelo.

SECONDO.

57

*Lear.* Vanno, e di me lascia la cura al Cielo.

Tergi il pianto, e sgombra, o cara,  
Dal tuo cor l'acerbo affanno;  
Deh t'affretta; ecco il Tiranno....  
Va.... ti cela.... un altro amplesso.  
*la nasconde.*

Vieni pur; ti sfido adesso,  
Se puoi farmi impallidir..  
Che pretendi? (1) Il sangue mio?  
Stringi il ferro. Io qui t'aspetto.

*Adr.* Che? tant'osi? Ah mori....  
*snuda la spada in atto di ferirlo.*

*Del.* Oh Dio!  
Pria trafiggi questo petto.  
*si fa scudo a Learco.*

*Adr.* Che mai vedo?  
*Lear.* Ah non ferir! *pausa in quadro.*

*Adr.* Scellerata, non potrai  
Involarti a' colpi miei....  
Qual rimbombo?

*Mentre sta per trafiggerla, si sentono al di fuori  
dei sonori colpi, i quali sempre più vanno  
crescendo, onde atterrare la porta.*

a 2 ) *Alta, o Dei!*

*Adr.* Che si tenta?

*Lear.* Nel mio seno

*Del.* *a2* { Cara sei sicura appieno.  
Caro sei sicuro

*restando strettamente abbracciati,*

*Adr.* Scoffe crollano le porte....

(1) *Adrasto si presenta con numeroso stuolo di soldatesche.*

Fremo!... Andate, e il brando vostro  
Il terror sparga, e la morte.

*Parte delle soldatesche marciano frettolose alla difesa esterna della torre, mentre le altre rimangono a piè fermo.*

*Del.* Ah che fia?

*Lear.* Sei meco, e spera.

*Adr.* { Ah se scritto è in Ciel ch'io pera,  
Non farò solo a perir.

*Lear.*<sup>a3</sup> { Ah se scritto è in Ciel ch'io pera,

*Del.* { Così bramo di morir.

*Adr.* Correte, e i perfidi  
Puniti restino.

*Stando il Portone per cadere in pezzi, i Soldati vanno ad opporsi alle Truppe dei Ribelli ascendendo in fretta i gradini che conducono alla porta, la quale sempre più è in procinto di rovinare.*

*Del.* { Oh come palpita

Timido il cor.

*Lear.* { Deh frena i palpiti

*a3* { Del tuo bel cor.

*Adr.* { Vuò il ferro immergervi,  
Empj, nel cor.

*La Porta rimane atterrata, e tosto Laconte armato sforza l'entrata della Torre, che gli è contrastata dalle Soldatesche d'Adrasto, per cui segue un fiero combattimento su gli ampj scalini. In questo alle spalle delle Schiere di Laconte, che si erano postate a piè fermo al di là del Portone, giungono le Truppe spedite loro contro da Adrasto, e fra esse pure si attacca un'ostinata mischia. Mentre Adrasto furioso sta per lanciarsi contro Delmita, e Learco, Laconte con alcuni Guerrieri già penetrato addentro la torre, lo assalisce ed incalza. I seguaci di Laconte circondano gli amanti per difenderli. Frattanto Adrasto resta soc-*

*combente sotto i colpi di Laconte, per cui è disarmato, e prigioniero. La di lui caduta contribuisce alla disfatta delle sue squadre, che tutte rimangono debellate, e disperse. Già Learco è stato sciolto dalle catene colle quali viene avvinto il Tiranno. Laconte con un ginocchio a terra gli presenta la spada tolta ad Adrasto. La scena è tutta ingombra dalle schiere vincitrici. Intanto Adrasto smania, Laconte esulta, e Learco teneramente abbraccia la pur anche sbigottita Delmita.*

**Lear.** Mordi i tuoi lacci,  
Tiranno altero;  
Breve è l'impero  
Di crudeltà.

**Adr.** Benchè di ferri  
Gravato è cinto,  
No non son vinto,  
Nè so tremar.

**Lear.** Andiam, mia vita,  
Mio caro bene,  
Aure serene  
A respirar.

**Del.** Vengo, mia vita,  
Mio caro bene,  
Aure serene  
A respirar.

**Lac.** <sup>4</sup> Andiam, venite  
Dopo le pene  
Aure serene  
A respirar.

**Adr.** Della vendetta  
Nutro la speme,  
Le mie catene  
Saprò spezzar.

*Preceduti da Laconte, e accompagnati dalle Truppe vincitrici Learco e Delmita escono dalla Torre per la Porta atterrata, e Adrasto fremendo li seguita scortato da alquanti Soldati.*

## S C E N A XI.

Sala come nell' Atto Primo.

*Filogeo seguito dai Generali dell' Armata, dai Grandi, e dai Nobili, indi Lisimaco.*

*Fil.* **O**Gnun m' ascolti. In breve  
 Del sacrilego Adrasto,  
 Che umanità, natura, e Ciel disprezza  
 Il fine avrà l' indomita ferezza.  
 Odioso al Mondo e ai Numi  
 Già sulla rea cervice  
 Pende il suonante formidabil telo,  
 E di più tollerarlo è stanco il Cielo.  
 Non parlo invan. Lungi ogni tema, e lungi  
 Di sediziose trame  
 Il colpevol pensier. Che se dei Regi  
 E' il sommo Giove eterno  
 Giudice, e punitor, in lui soltanto  
 Menfi si affidi, e tra i più fausti auspicj  
 Sarà salvo l' Egitto, e noi felici.

C O R O.

Tu che de' rei Titani  
 Sotto Pelione ed Ossa  
 Fiaccasti un dì la possa,  
 Confondi, abbatti, annichila  
 L' orgoglio e l' empietà.

S E C O N D O .

61

*Fil.* Oh avventuroso Egitto! A' preghi tuoi  
 Arrise Giove. Un lampo  
 Di fatidica luce  
 Ecco in me scende, e il Nume  
 Tutto m'empie di se. L'opra è compita.  
 Colà dove trionfa  
 Un Re, non più Pastor, volgete i passi.  
 Egli ammirar già fassi  
 Dal Popolo devoto,  
 Che un sanguinario voto  
 Infranse ed abolì. L'Egizie squadre  
 Difensor, Duce, e Padre  
 Lo chiamano a vicenda. Ah non tardate.  
 L'opra è compita. Al Ciel sia lode. Andate.

*vja i Grandi ec.*

Lisimaco si avvanza.

*Lis.* Io di alti eventi

Qua vengo apportator.

*Fil.* Nulla m'è ignoto.

Un Re possente è quello,

Che Pastor si credea. Per lui la spada

Il Tonante ruotò. Freme il Tiranno

Sretto in gravi catene,

E a compir sì bel giorno è pronto Imene.

*Lis.* Stupir mi fai!

*Fil.* Tu pure.

Alla suprema legge,

Che tutto puote e regge

Piega la fronte.

*Lis.* Io dovrò dunque....

*Fil.* Devi

Venerarla e tacere.

*Lij.* E Adraſto . . . .

*Fil.* Adraſto

E' un ſacrilego, un moſtro .

Non più dubbj, o il Ciel temi .

*Lif.* E al Ciel mi proſtro. *via da parti oppoſte*

FINALE.

SCENA XII.

Gran Piazza d'armi. Da un lato magnifico acque-  
dotto, e da un altro lato Corpo di Guardia .

*Adraſto in catene con Soldati, e Arſinda che lo  
ſeguita ſmanioſa, indi Filogéo*

*Adr.* **L**asciami al reo deſtino,  
Che contro me cangiura .

Vincer la mia ſventura

Non può d'Adraſto il cor .

*Arſ.* Nulla vi move o indegni

Del voſtro Re la ſorte ?

*Adr.* Morafi . Andiam . La morte

Non deſtami terror .

*Arſ.* Tu ſol , pietoso Cielo

Difendere lo puoi

De' vili ceppi ſuoi

Togliendolo al roſſor .

*Adr.* <sup>a2</sup> Infuriare o Cielo

Contro di me tu puoi ,

Sempre de' mali tuoi

E' l' alma mia maggior .

Chi giange ? Olà . Guidatemi *vedendo Fil.*

O al mio ſupplizio , o al carcere ,

Malvagi , o trafiggetemi .



SECONDO.

63

- Arf.* Giorno per noi terribile,  
Giorno di lutto e orror!
- Fil.* Impara, o Re sacrilego  
A sprezzar Numi ed uomini.
- Adr.* Falso impostore e perfido....
- Arf.* Signor. .. *in atto di pregare Fil.*
- Adr.* Taci. Discendere  
Non devi a pianti e a suppliche  
Innanzi a un traditor.
- Fil.* A tuo dispetto  
Piega la fronte  
Fra i mali e l'onte,  
Re sprezzator.
- Arf.* A suo dispetto  
Piegar la fronte  
Dovrà far l'onte,  
L'ira e il dolor.
- Adr.* A tuo dispetto  
Ergo la fronte  
Di mali e d'onte  
Disprezzator.
- ” *Coro di Popolo, che si avvicina.*
- ” L'empio ed il barbaro
- ” Adrasto mora,
- ” Che disonora
- ” L'umanità.
- Adr.* ” Adrasto mora?
- ” Come? Può giungere
- ” L'audacia a tanto?
- Fil.* ” Tiranno, oh quanto,
- ” Quanto da fremere
- ” Ti resta ancor.

*Coro di Popolo, che si avvanza,*

Viva il Re d'Argo,  
Delmita viva,  
Giuliva suoni  
L'Egizia riva.

*Adr.* Viva il Re d'Argo?  
Che intesi mai!  
Nulla comprendo.

*Fil.* Tutto saprai.

*Adr.* Smanio ed attendo  
Piep di stupor.

*Ars.* <sup>a3</sup> Fremo ed attendo  
Fra lo stupor.

*Fil.* Ciel, grazie rendo  
Al tuo favor.

S C E N A XIII.

*Allo strepitoso e lieto rimbombo di marcia trionfale si avvanza Learco in abito guerriero colle insegne reali unitamente a Delmita. Ambedue montati stanno sopra Corsievi riccamente bardati. Dietro di loro conducono Lisimaco e Laconte l'Esercito. La Cavalleria forma una linea nel fondo. Intanto sbe marciano, e si schierano in bell'ordine, occupando la vasta Piazza, intonasi il seguente festoso*

C O R O.

**R** Egj Spofi, ah fu di voi  
Gioje sparga amico fato,  
E ne frema un Re spietato,  
Un ingiusto genitor.

*Lear., e Del. discendono dal cavallo.*

S E C O N D O .

65

*Adr.* „ Traditori , e non poss' io verso i Soldati :  
 „ Ritrovare un' alma fida  
 „ Che mi vendichi o mi uccida ?  
 „ Dovrà qui restar Adrasto  
 „ Vilipeso spettator ?

*Del.* Caro padre , ah non funesti  
 La mia gioja il tuo furor !  
 Quel che adoro , e tu detesti ,  
 E' Re d' Argo e non Pastor .

*Adr.* Sia Pastor , o sia Regnante ,  
 Più l' abborro , e te con lui .

*Lear.* Placa omai gli sdegni tui ,  
 E obbliando odio e vendetta

*Del.* <sup>az</sup> { Fra noi rida e pace e amor .  
 Padre mio . . .

*Adr.* Va , scellerata .

L' alma mia di furie armata  
 Implacabile sarà .

*Lac. Lis. Ars.* } L' alma sua di furie armata  
 Implacabile sarà .

*Del. Lear.* }  
*Fil.* a 7 { A quell' anima ostinata  
 Neghi il Ciel grazia e pietà .

*Lear.* Guerrieri , e Popoli ,  
 Adrasto sciolgasi ,  
 Ed a lui rendasi  
 La libertà .

*Adr. viene disciolta :*

*Ars. Del.* }  
*Lis. Lac.* } Che miro , e ascolto ?

*Fil.* a 5 }  
*Lear.* Il regal ferro  
 Qui t' offero . Prendi .  
 Cingilo , e apprendi

E

## A T T O

Come le ingiurie  
Un' alma nobile  
Grande e magnanima  
Vendicar sa.

*Del. Lea.* }  
*Fil. Lisab.* }  
*Ars. La.* }  
Quel core indomito  
Fra i pensier torbidi  
Ondeggia tacito;  
Che dir saprà?

*Adr.* In campo meco  
Scender dovrai;  
Colà tu pure  
Apprenderai  
Come le ingiurie  
Un' alma intrepida  
E inesorabile  
Vendicar sa.

*I Generali, i Grandi, e i Nobili in  
atto di scagliarsi contro il Tiranno  
cantano il seguente minaccioso*

## C O R O .

Al suol trafitto  
Cadrai cadrai ....

*Del.*  
*Lear. a3* }  
*Ars.* } Ah non fia mai!

*opponendosi.*

*Adr.* Qual' esecrabile  
Temerità!

*Lear.* Deh calmati....

*Del.* Ah cedi!

*Adr.* Un vile mi credi?

*Lis.* Ah senti....

*Adr.* T' involà.

- Ars.* Germano . . . .
- Adr.* T'accheta .
- Lear.* Deh pensa . . . .
- Del.* Al tuo scampo .
- Lear.* Deh placati .
- Adr.* Al Campo .
- Al fragore delle squille  
Infra mille schiere e mille  
Sbigottire io ti farò .
- Lear.* Al fragore delle squille  
Infra mille schiere e mille  
Paventare io non saprò .
- Del.* Al fragore delle squille  
Infra mille schiere e mille  
Palpitare oh Dio! dovrò .
- Lis. Lac.* Al fragore delle squille  
Infra mille schiere e mille  
Debellato io lo vedrò .
- Ars.* Al fragore delle squille  
Infra mille schiere e mille  
Pel German tremar dovrò .
- Fil.* Al fragore delle squille  
Sotto mille colpi e mille  
Cada il reo che 'l Ciel sprezzò .
- Coro di  
Gener., e  
di Sold.* Al fragore delle squille  
Correremo a mille a mille  
Contro lui che ci sfidò .

Fine dell' Atto Secondo .

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Gran Piazza, come nell' Atto Secondo.

*Adraſto, e Liſſimato.*

- Adr.* **P**Atti a me? Nulla ascolto. E tu, malvagio,  
 Che tradisti il tuo Re, non provocare  
 Di più le furie mie. „ Caduto esangue  
 „ Della mia figlia il sedutor, di tutti  
 „ Vendicarmi vogl' io.
- Lis.* „ Quello che chiami  
 „ Seduttore, è un Regnante  
 „ Possente al par di te.
- Adr.* „ Lo sia. Ma è sempre  
 „ Il Monarca d'un Popol detestato,  
 „ Che con celate insidie  
 „ I miei Vassalli sollevò. Che strinse  
 „ L' armi contro di me. Che una malcauta  
 „ Indegna figlia rese  
 „ Ribelle al Genitor .... Ah no, non spero  
 „ Tregua, pace, o perdono.  
 „ Voglio il suo sangue, e suo nemico io sono.
- Lis.* Signor, meglio a tuoi casi  
 Pensa e ritolvi. Un Re ti prega, allora  
 Che costringer ti può. „ De' regni tuoi  
 „ Ti lascia possessor. T' offre, e ti chiede  
 „ Pace e amistà, nè si riserba, e vuole  
 „ Fuor di Delmita altra conquista.

*Adr.* „ Come?

„ Tu alle nozze di lei da me prescelto.  
 „ Tu che l'amasti e l'ami,  
 „ D'un rivale, d'un mio  
 „ Nemico odiato ambasciator ti fai?  
 „ Debil finor tu mi sembrasti. Adesso  
 „ A tua vergogna, onde il mio cor ne freme,  
 „ Vil divenisti, e traditore insieme.

*Lis.* „ Saggio è colui che cede  
 „ All'imperiosa legge  
 „ Della necessità. Più saggio ancora  
 „ E' chi ragion rispetta,  
 „ Chi umanitate onora, e chi del Cielo  
 „ Non contrasta al voler.

*Adr.* „ Lodo il tuo zelo.  
 „ Fellone! A' tuoi configli;  
 „ Prestino orecchio sol l'alme plebee.  
 „ So ben quanto ti dee  
 „ A un perfido qual sei. Vanne. Del pari  
 „ Merti il disprezzo, e tutta  
 „ Merti la rabbia mia,  
 „ O configliero, o ambasciator tu fia.

*Lis.* Dunque vorrai ch'io rechi....

*Adr.* Al mio nemico  
 „ Reca par sull'istante,  
 „ Che là nel vicin vallo il Re d'Egitto  
 „ Lo sfida e attende a singolar conflitto.

*Lis.* E ostinato tu cerchi...

*Adr.* Il di lui sangue.

*Lis.* Nè il tuo periglio...

*Adr.* Alcuno

Non ne teme il mio cor. E Menfi, e il regno

Precipitino in preda

Al ferro, al fuoco., Ad occhio asciutto e fermo

„ Io sosterronne il deplorabil fine

„ Fra gli incendj, le stragi, e le ruine.

„ Che se fra queste oppresso

„ Restar degg'io, lo stesso scempio avvolga

„ I traditori, e Adrasto

„ Accusar non saprà gli altri infelici,

„ Dolce morte è il perir co' suoi nemici.

*Lis.* Almen la Patria e tanti

Innocenti Vassalli

T' ispirino altri sensi, e nel supremo

Interprete del Cielo

Placa i Numi irritati.

*Adr.* Io degradarmi

Al piè d'un impostor? „ Voglio ch'ei mora

„ Fra i più atroci supplizj, e seco tutti

„ I Ministri del Tempio

„ Esterminar saprò. Mio sarà il vanto

„ Di scuotere e atterrar questo potente

„ Venerato colosso,

„ Che su i più fermi cardini e robusti

„ Fa gl' imperi crollar. Che sotto il falso

„ Manto di religione, ovè l' orgoglio

„ E l' interesse annida,

„ Impone al volgo, e a suo piacer lo guida.

*Lis.* Deh Signor ....

*Adr.* Tutto è vano.

*Lis.* Ah meglio ....

*Adr.* Parti.

*Lis.* Deh non voler ....

*Adr.* Non più irritarmi. Io voglio

Il massacro di quanti



Congiuran contro me . Ma se primiero  
 Non cadeffe il Re d'Argo ,  
 A mia vendetta mancherebbe allora  
 Il più grato piacer . Va dunque , e dilli ,  
 Che son l'armi a sua scelta , e quello è il loco .  
 Servi al tuo novo Re . Ma ancor per poco .

*Lis.* Lo vuoi? Si faccia, Io vado,  
 A pugnar ti disponi .  
 Apportator farò di quanto imponi . *via .*

*Adr.* Io che per l'orbe intero  
 Sparsi il terror , diverso  
 Oggi farò da quel ch'io fui? Ma certo  
 Della vittoria son , nè può la sorte ,  
 Che mi fu faulta altrove ,  
 Negare al braccio mio le usate prove .  
 Ecco il nemico . Ah della pugna fosse  
 Questo il momento !

## S C E N A II.

*Learca , e detto .*

*Lear.* **N**on odio , o sdegno , ma amistade e pace ,  
 Signore , io bramerei  
 Che qui fosser di guida ai passi miei .

*Adr.* Di pace e d'amistà no non parlarmi .  
 „ Sete eterna di sangue e di vendetta  
 „ Avvicinar ci deve , Oh fosser mille  
 „ Avvelenati dardi  
 „ I furibondi sguardi ,  
 „ Perfido , ch'io ti vibro ! Andiam , Mi segui  
 „ Nel vicin vallo . Là sotto a' miei colpi  
 „ Sulla sanguigna arena  
 „ De'tuoi delitti espierai la pena . *E 4*

- Lear.* „ Deh più saggio rifletti  
 „ Che la sorte dell' armi  
 „ Dubbiosa è sempre.
- Adr.* „ E perchè tal non sia  
 „ Avventurar già non la velli in campo  
 „ Fra le armate falangi. Al braccio mio  
 „ Or ch'io l'affido, incerta  
 „ No che non è.
- Lear.* „ Finchè v'è tempo, segui  
 „ La ragion, non lo sdegno.
- Adr.* „ Ov'è l'orgoglio  
 „ Che ostentasti fra i ceppi? „ I lacci miei  
 „ Scioglj, tu mi dicesti. Armami il braccio.  
 „ Allor vedrai chi debba  
 „ Di noi pentirsi. Stretto  
 „ Più in catene non sei. Ti pende a lato  
 „ L'acciaro che bramasti. Alla tenzone  
 „ Ti chiamo, e sfido. E' quello il campo. Vieni,  
 „ Replicando ti vo. Ma ben mi accorgo,  
 „ Che la baldanza è spesso  
 „ Compagna del timor, e che la spada  
 „ A un debil fianco appesa  
 „ E' d'inutile fregio, e non d'offesa.
- Lear.* Non cimentare, o Adrasto,  
 „ La tolleranza mia. „ Saper doveffi  
 „ Il Re d'Argo qual sia. Rammenta un voto  
 „ Che vendicar degg'io. Sai che più volte  
 „ Nella guerra di Grecia  
 „ Io ti sconfissi. Sai che disperando  
 „ Di debellar le Argoliche falangi  
 „ A' regni tuoi fuggisti, ove lo scempio  
 „ D'ogni Argivo giurasti. Al voto ingiusto  
 „ Quanto crudele inorridì l'Egitto,

„ E ne fremette umanità. Tu dunque  
 „ Non provocarmi, e intorno  
 „ Volgendo il ciglio, in ogni volto leggi,  
 „ Leggi la tua condanna. In ogni core  
 „ Scopri l' odio, che ruppe  
 „ Il freno del timor. I Numi inulti.  
 „ Il Sacerdozio provocato. Offese  
 „ Di natura le leggi. In una fiera  
 „ Cangiato il genitor. In un tiranno  
 „ Trasformato il Monarca ...“ Ah se pur anche  
 „ Tutto disprezzi e vuoi  
 „ Ostinarti, e perir, io non ricuso  
 „ Di pugnar teco. Andiam. La spada afferra,  
 „ Ch' io purgherò d' un mostro reo la terra.

*Adv.* Al sospirato invito

Non resisto un momento. *snuda la spada.*

*Lear.* „ A tua ruina

„ Incontro corri.

*Adv.* „ Volo

„ Lieto a incontrarla.

*Lear.* „ Trema

„ Del Cielo e del destin.

*Adv.* „ Un' alma forte

„ Del Cielo non paventa, e sprezza il fato.

*Lear.* „ Quell' ardire infensato

„ E quel cieco furore a me davanti

„ Cadran presto umiliati.

*Adv.* „ Opre e non vanti.

*Lear.* „ Delmita, ah mi perdona,

„ Se contro al padre tuo ....

*Adv.* „ Quell' abborrito

„ Nome non rammentarmi. O vieni, o ch'io ....

*Lear.* „ Ed osaresti? ....

- Adr.* „ Tutto  
 „ Se il più breve intervallo  
 „ Frapponi ancor.  
*Lear.* „ Seguimi . *snuda la spada .*  
*Adr.* „ Al Vallo .  
*a 2)* „ Al Vallo . *in atto di furiosa partenza .*

## S C E N A III.

*Delmita , Arfinda da parti opposte , e detti .*

- Del.* **O**Ve vai?  
*Arf.* Dove cerri?  
*Adr.* A trucidarlo .  
*Lear* A punire un tiranno .  
*Del.* Fermati . . . .  
*Arf.* M'odi . . . .  
*Adr.* Io nulla ascolto .  
*Lear.* Ah lascia . . . .  
*Del.* No , non fia mai . . . .  
*Adr.* Voglio il suo scempio , e indarno  
 Il braccio mio ritieni .  
*Arf.* Deh per pietade . . . .  
*Adr.* Io ti precedo , e vieni . *via .*  
*Lear.* Quell' anima feroce ,  
 Quel forsennato orgoglio  
 Alfin ceda al ruotar di questo brando .  
*in atto di partire .*  
*Del.* T'arresta . Io te ne priego , e tel comando .  
 Ah Principessa , vanne ,  
 E tutto in opra poni  
 Per opporti al conflitto , e pensa intanto  
 Che tor ci può del vincitor la mano  
 A me 'l padre e l'amante , a te il germano .

*Avf.* Sollecita m' affretto

Sull' orme sue , nè al tuo desio contrasto .

Ma un inflessibil core è il cor d'Adrasto . *via.*

*Del.* Se della pugna il grido

Non giungea fino a me , del padre i giorni ,

I tuoi giorni ed i miei

Stato faresti tu d' espor capace ?

*Lear.* „ Quando parla l' onor , tutt' altro face .

*Del.* „ Dunque non puoi ? ...

*Lear.* „ Non posso

„ Rifulare il conflitto

„ Senza che offesa la mia gloria resti .

„ Nè ami la gloria mia se più m' arresti .

*Del.* „ La gloria è un nome vano ,

„ Un idolo insensato ,

„ Se a lodevoli imprese

„ Degne d' un nobil cor non tende e aspira ,

„ E nemica a ragion schiava è dell' ira .

*Lear.* Pretendi forse , o cara ,

Che tollerare io possa

Tanti oltraggi , e minacce

Senza punire omai

Il superbo offensor ?

*Del.* „ Ma tu non sai ,

„ Che il vederti in periglio

„ E' un supplizio per me ?

*Lear.* „ Temer non dei

„ Del mio valor . Fra poco

„ Correr tu mi vedrai pago e sereno

„ Cinto di novi allori al tuo bel seno .

*Del.* „ E sperar puoi ch' io debba

„ Stender le amanti braccia a te , mio bene ,

„ Della paterna strage

- „ Stillante ancor? Al trono  
 „ Ascenderò sul caldo  
 „ Cadavere del padre? Ah che m'agghiaccia  
 „ L'atrece orrida scena,  
 „ Ed il pensier può sostenerla appena.  
*Lear.* „ Oh Ciel! Che dirà mai,  
 „ Se al mio rival mi ascondo,  
 „ Di Learco l'Egitto, Argo, ed il Mondo?

## S C E N A IV.

*Lacote accompagnato dagli Scudieri, che recano l'asta, il cimiero, e lo scudo per Learco, e detti. Le Soldatesche col Popolo cominciano a sfilare nello steccato.*

- Lac.* **V**ieni, mio Re. Queste son l'armi. Il sommo  
 Interprete de' Numi  
 In dono a te le invia. „ Della vittoria  
 „ Egli t'accerta. Fausti  
 „ Sono i presagi, e non son dubbi i voti  
 „ Dei consultati Auruspici. Il gran Vallo  
 „ Da folla innumerevole s'inonda  
 „ Di Popol spettator. Duci e Guerrieri  
 „ Con pari ardore attendono il momento,  
 „ Che per lo Ciel rimbombe  
 „ Lo squillo altier d'animatrici trombe.  
*Del.* Dunque tu pur congiuri, *a Lac.*  
 Che incerta e disperata  
 Io qui gema d'affanno e di timore  
 Per l'amante, lo sposo, e l'genitore?  
*Lear.* A questo acciaio, e al cor ti affida, o cara,  
 Tenero e generoso  
 Di Learco che chiami amante e sposo.

*Del.* Che dir mi vuoi?

*Lear.* Ti giuro

Per quei primieri affetti

A cui dobbiamo i tanti

Soavissimi istanti

D'un tranquillo piacer; ah sì, ti giuro

Di rispettar la vita

Del genitor. Quell'armi

Sol per difesa impugnerò. Mio bene,

Dunque non più, non più arrestarmi.

*Del.* Oh stelle!

E potrai contro al padre,

Che implacabil, furioso

Di trafiggerti anela,

Salvare i giorni tuoi,

Da cui pendono i miei?

*Lear.* Sì, lo potrò. Sì; lo potran gli Dei.

Vedi. Già nell'arena

Si avanzano le schiere. In mezzo al folto

Popol che occorre, e ovunque ingombra, mira

Errar l'impaziente

Curioso desio. L'imbelle sesso,

I tardi vecchi, i cupidi fanciulli

Dietro all'immenza turba un'egual brama

Tutti guida e sospinge. Ah forse adesso

Il genitor m'attende, e in fiera voce

All'onte altrui confusa

M'insulta audace, e di viltà m'accusa.

Come brami, e qual degg'io

Al tuo sen ritornerò.

Ma ti leggo in volto oh Dio!

L'aspro duolo e lo spavento;

## A T T O

Ti consola; io mi rammento  
 Quanto il core a te giurò.  
 Come brami, e qual degg'io  
 Al tuo sen ritornerò.

Cara man dell'idol mio

Io ti stringo in tal momento.... (1)  
 Strepitar le trombe io sento.

L'armi a me (2) Volo al cimento.

Qual mi brami, e qual degg'io  
 Vincitor ritornerò.

*Entra animosamente nello steccato seguito da Latonte, dagli Scudieri, e tosto il gran cancello si chiude dietro di loro.*

## S C E N A V.

*Delmita, indi Arsinda.*

*Del.* **O**H Ciel! già nell'arena  
 Si spinse ardito, e più nol veggio! Invano  
 Di raffrenar io tentò  
 I palpiti del cor. Deh per pietade  
 Unico mio tesoro  
 La tua vita difendi. „ Il tuo destino  
 „ E' il destin di Delmita. Almen poteffi  
 „ Contro l'acciaro feritore e crudo  
 „ Offrirti nel mio petto e schermo e scudo!  
 „ Ma oh Dio! crescon le smanie  
 „ Dell'anima agitata. Il padre io veggio  
 „ In atto di vibrar.... ferma, crudele.

(1) Suonano nello steccato le trombe.

(2) Latonte gli porge l'asta e lo scudo piegando un ginocchio.



„ A me rivolgi il ferro , e se ricerchi  
 „ Di tua rabbia una vittima più degna  
 „ In questo cor la figlia a te l' insegna .  
 No non m' inganno . Ascolto  
 D' elmi , di scudi , e d' armi  
 Il ripercosso suono . Ed io qui resto ?  
 Chi sa che non sia questo  
 Il fatal colpo .... Ah sì ; corra al vallo ,  
 Se cadde il caro bene , al di lui piede  
 Morir vogl' io . Così da me riceva ,  
 Spirando l' alma insieme ,  
 E di fede e d' amor le prove estreme .

*Arf.* Ferma ....

*Del.* Non ritenermi .

*Arf.* Ove t' affretti ?

*Del.* Nell' arena ,

*Arf.* Vietato

E' altrui l' ingresso .

*Del.* A me non già .

*Arf.* Sospendi il passo , e m' odi .

*Del.* Invano

D' arrestarmi pretendi .

*Arf.* E tu potresti

Renderti spettatrice ....

*Del.* Ah sì , di tutto

Son io capace .

*Arf.* Frena ,

Frena il timor . Speriamo ....

*Del.* E che pos' io

Attendere , e sperar ? Put troppo ah ! lassa !

Condannata mi veggio a pianger sempre ,

Qualunque sia l' evento

Di questa pugna . Ah sì , si corra ....

- Arf.* Osserva  
Il custodito vallo  
Già s' apre .
- Del.* Dunque ,  
Dunque è decisa omai la forte ?
- Arf.* Il core  
A me pur balza in sen .
- Del.* Saper vogl' io . . . .
- Arf.* Lisimaco a noi vien .
- Del.* Che reca ? Oh Dio !

## S C E N A VI.

*Lisimaco dallo steccato , e d'arte .*

- Arf.* **D**Eh parla . . . .
- Del.* Ah dimmi . . . .
- Lis.* Ogni timor è vano .  
Vive il padre , lo sposo , e il tuo germano .
- Del.* Come ?
- Arf.* E fia ver ?
- Lis.* „ M' udite . Impaziente  
„ D' asta e di scudo armato il Re d' Egitto  
„ Attendea nell' arena  
„ L' Argolico Monarca . Eran raccolti  
„ Tutti gli sguardi in lui . L' audacia e l' ira  
„ Ne accrescevan gl' indugi . Ei vede appena  
„ Presentarsi il rival , crolla la testa ,  
„ Lo scudo imbraccia , e pon la lancia in resta .  
„ Con baldanzoso piede oltre si spinge ,  
„ Mentre il Re d' Argo a misurati passi  
„ Sotto l' armi suonanti  
„ Nel gran vallo si avvanza . Egli fa mostra  
„ D' un nobile valor . Ma un furor cieco

„ Ostenta Adraſto . Sordamente eccheggia  
 „ Un bisbigliar di voci , e a' Numi intanto  
 „ Ergono i folti ſpettatori immoti  
 „ In favor di Learco e prieghi , e voti .

*Del.* „ Segui , ah ſegui . . . .

*Lif.* „ Le trombe

„ Squillano alfine , Adraſto  
 „ Al ſuono eccitator ſcuoteſi e l' aſta  
 „ Vibra . Lo ſcudo oppone  
 „ Learco , e ſtaffi Al colpo  
 „ Spirto da tanta irata forza e tanta  
 „ Lo ſcudo introna , e cade l' aſta infranta .

*Del.* „ Tremo !

*Lif.* „ Learco ſdegna

„ Uſar di ſua fortuna , e generoſo  
 „ Arretra alquanto il piede ,  
 „ Getta a terra la lancia , e pace chiede .  
 „ A quell' atto magnanimo rimbomba  
 „ Di plaufi il vallo . Ma il furente Adraſto  
 „ Alza un grido tremendo ; il ferro ſnuda ,  
 „ Ed in aria ruotandolo , ſi avventa  
 „ Contro il Re d' Argo .

*Del.* „ Oh Dio !

*Lif.* „ Per lui paventa

„ Il circoſtante Popolo , e ſu i volti  
 „ In varj aſpetti appare  
 „ E ſi ſparge il timor . L' acciaio impugna  
 „ Learco , e ſolo alla diſeſa intento ,  
 „ Fa sì che ovunque cada ,  
 „ Vana ſempre in ferir ſcenda la ſpada .  
 „ Più freme Adraſto , e l' arte  
 „ Obbliata è dall' ira . Ei non miſura  
 „ I diſperati colpi ,

„ Mentre il nobil rival cauto si chiude  
 „ Nell' armi, e or li ripara, ed or gli elude.  
 „ Di sangue ingordo ecco repente Adraſto  
 „ Dallo ſcudo diſbrigafi, e l' acciaio  
 „ A doppia mano afferra.

*Del.* „ Ahime!

*Lif.* „ Previene

„ Learco il colpo. In un balen premette  
 „ Il deſtro piè di fianco, e il corpo inclina  
 „ Sul pieghevol ginocchio. In queſto paſſa  
 „ L' evitato fendente. Inequilibra  
 „ Il vuoto colpo Adraſto,  
 „ Che dalla propria poſſa  
 „ Sospinto e tratto, con ſua rabbia e duolo  
 „ Sonoro piomba, e ruinoſo al ſuolo.  
 „ Alla grave percoſſa  
 „ Il nudo acciar di mano  
 „ Lungi gli ſbalza. L' elmo  
 „ Apreſi infranto, e il buſto ampio ſi ſlaccia.  
 „ Learco accorre, lo ſolleva, e abbraccia.

*Del.* „ Oh qual virtù!

*Lif.* „ D' ammirazion, di gioja

„ Il Popol ebro, nella chiuſa arena  
 „ Per mille parti trova  
 „ Di penetrar le vie. Miſto alle ſquadre  
 „ Battendo palma a palma  
 „ Fa di Learco il nome  
 „ Alto ſuonar. Cedi, gridar ſ' ascolta,  
 „ Cedi al tuo vincitore, o Re tiranno.  
 „ Confuſo Adraſto, e inſieme  
 „ Di ſdegno acceſo, e di roſſor dipinto  
 „ Forz' è che ceda, e alfin ſi dia per vinto.  
 „ Miratelo. Dal vallo

Trionfante sen viene . A lui d' intorno  
 Oh come , oh come esulta  
 L' universal piacere  
 Fra la giuliva plebe , e fra le schiere .

## S C E N A U L T I M A .

*Preceduto da Laconte , che guida il Corpo delle Reali Guardie , si avvanza fuori dello steccato Learco portato su gli scudi al suono di lieta marcia . Lo circondano affollati i Nobili , i Grandi , ed il Popolo , mentre è seguito da un numeroso stuolo di Soldatesche . In ultimo s' inoltra Adrasto senza spada , e senza elmo . Frattanto intuonasi il seguente festosissimo*

## C O R O .

**S**ignor , deh regna ,  
 Regna fra noi ,  
 E da te scenda  
 Serie d' Eroi ,  
 Che in pace e in guerra  
 Un dì si renda  
 Degna progenie  
 Del genitor .

*Lear.* Da te dipende , o Adrasto ,  
 La forte tua . Decidi . O scorda un odio  
 Barbaro e ingiusto , o meco  
 Pria che 'l sol giunga al fin del suo tragitto ,  
 Dovrà la figlia abbandonar l' Egitto .

*Adr.* Perfida , a che t' arresti ? Aperta è omai  
 La via del trono . „ Imponi  
 „ Il mio supplizio , e per falirvi , premi  
 „ Coll' inumano piè la spoglia esangue

- „ Del genitor. Ne tronca il capo. Il ferto  
 „ Strappane di tua mano  
 „ Del mio tiepido sangue ancor grondante,  
 „ E il crin ne cingi al detestato amante.  
*Del.* E implacabile al segno  
 Sempre tu sei, che brami  
 Ostinarti in tuo danno? „ Ah se disprezzi  
 „ La virtù d' un Monarca  
 „ Magnanimo e clemente,  
 „ Potrà quel cor feroce  
 „ Della natura soffocar la voce?  
 „ Ah sì l' ascolta. Al fine  
 „ Cadano all' odio, alla vendetta l' armi,  
 „ E gli sdegni di padre amor disarmi.  
*Adr.* Del mio fatal destino  
 Nulla ti caglia. „ In me s' estinse omai  
 „ Il caratter di padre,  
 „ La dignità di Re. La morte io chiesi.  
 „ Voglio la morte. Che se a me si niega  
 „ Il bramato supplizio, io vi rammento  
 „ Che a un disperato oppresso,  
 „ Benchè di tutto l' empio Ciel lo spoglie,  
 „ L' arbitrio di morir mai non si toglie.  
*Lear.* „ Un intrepido cor nei mali estremi  
 „ Attender fa la morte,  
 „ Ma non la brama. Il vile,  
 „ Che a sostener non val sciagure e danni,  
 „ Volontario la cerca. Ah cedi, e pensa  
 „ Che ostinazione è quell' infausto scoglio,  
 „ Dove pur troppo suole  
 „ Franger fortuna, e naufragar l' orgoglio.  
*Del.* Ah no, creder non posso,

Che di padre tu scordi  
 Il dolce nome . Il labbro  
 Non si accorda col cor . „ Dovrò lasciarti ?  
 „ Dovrò nel dì che acquisto  
 „ Uno sposo adorato  
 „ Perdere il genitor ? Le braccia stendi  
 „ Al genero , alla figlia . Egli non chiede  
 „ Di regnar sull' Ehitto . In te desìa  
 „ Di ritrovare il padre ,  
 „ Di venerar l' amico ,  
 „ Di rispettar il Re . Grandezza e foglio ,  
 „ Sudditi e libertà , tutto ti rende  
 „ Da te sol pace ed amistade attende .  
 „ Ciò che bontà ti offerse ,  
 „ Non ricusi l' orgoglio . “ Io farò stretta  
 „ Di seguir lo sposo , e forse ei puote ,  
 „ Se in te il furore alla ragion non cede ,  
 „ Totri in un punto sol quanto concede .  
 „ Chiaman Learco dell' Egitto al trono  
 „ La sua virtù , del Ciel l' alto favore .  
 „ De' Popoli il consenso , e più l' amore .  
 „ Ah non lo spero invan . Questo felice  
 „ Di memorando estingua  
 „ L' antica nimistà . Le andate cose  
 „ Seppellisca l' obblío . Pronubo il padre  
 „ Sia del nostro imeneo Degli anni tuoi  
 „ Il conforto , il sostegno ,  
 „ La speranza faremo , e in breve , oh gioja !  
 „ Se coronano i Numi i nostri voti ,  
 „ Tu ti vedrai d' intorno  
 „ Pargoleggiare i teneri Nipoti .  
*Adr.* ( Vacilli , o cor d' Adrasto ,  
 Qual mai destasi in te fiero contrasto ! )

*Del.* A' piedi tuoi mi prostro,  
E col pianto sul ciglio.... *s'inginocchia.*

*Lear.* Io pur con lei  
Scordo per poco il grado mio, nè curo  
La maestà del trono... *in atto d'inginocchiarsi.*

*Adr.* Vinceste al fin. Padre, ed amico io sono.

*Del.* *a2* } Oh contento! *gli abbraccia a vicenda.*

*Lear.* }  
*Adr.* „ Che mai da oppor mi resta

„ Di ragione alle voci,  
„ Di natura all'impero,  
„ Ed alle sacre dell'amor paterno  
„ *Auguste* leggi? Al par forz' è che abbassa  
„ L'indomita finor fronte ribelle  
„ Alla del fato volontà suprema,  
„ E che gli Dei scherniti adori e tema.

*Del.* „ Deh mira, mira o Padre,  
„ Brillar fu d'ogni volto  
„ Il pubblico piacer. Un solo istante  
„ Tutti i cori ti rende. Oh quanto oh quanto  
„ Un sì dolce spettacolo prevale  
„ A ogni pompa superba, e trionfale.

*Adr.* Popoli, ecco il Re vostro. In lui depongo  
La regia autorità. Voi testimonj  
Foste di sua virtù. Questa mi vinse  
Più assai del suo valor. Lo scettro *Egizio*  
Stringa alla figlia unito. „ Un sol Monarca  
„ Abbiamo *Menfi* ed *Argo*, onde non resti  
„ Più speme alla non doma  
„ Dei Re domati orgogliosa audacia  
„ Di scuotere e spezzare il servil giogo,  
„ Che loro imposi. Al fine  
„ Dalla possente unione



„ Di due guerrieri Popoli fia vinta  
 „ L'avita nimistà, che pronta rese  
 „ Sempre l'emola Siria a nuove imprese.  
 „ Il sentier de' trionfi e della gloria  
 „ Abbastanza calcai. Dell'empietade,  
 „ Di tirannia gli eccessi  
 „ Condanno e abborro. Oh quanto  
 „ Ha di periglio e di miseria un foglio,  
 „ Che ha per base il timor! Regnar su i cori,  
 „ Qual soave regnar! Questo è l'impero,  
 „ A cui vi chiama il fato!“ Io senza fasto,  
 „ Senza grandezza e scettro  
 „ Trarrò nel vostro seno i giorni oscuri,  
 „ Ma saran più tranquilli e più sicuri.

**Lear.** Signore, io non mi oppongo  
 Al tuo voler. Ma il trono,  
 Dove regnare aspiro,  
 E' il cuor della tua figlia, e pago io sono.

**Del.** Il sommo degli Dei Sacro Ministro  
 Qua i passi muove.

*Filogéo s'avanza dal fondo coi Sacerdoti. Uno  
 di essi porta la corona, e un altro lo scettro.*

**Fil.** A nome  
 Dei sempiterni Numi  
 Tutelari d'Egitto, io ti presento  
 Quelle reali insegne  
 O Argolico Monarca. „ A nome ancora  
 „ Dei Popoli te l'offro. I fausti eventi  
 „ Di questo lieto giorno han maturata  
 „ L'epoca, onde si mira un Prence d'Argo  
 „ Salir d'Egitto al trono,  
 „ Come già Danao Egizio

88      A T T O   T E R Z O .

„ Afcese d'Argo al soglio. Ognun la fronte  
 „ Pieghi al Supremo Autor, da cui le forti  
 „ Pendono dei mortali. A lui si renda  
 „ E gloria e lode. Adraſto, apprendi omai  
 „ Che di danni e ruine,  
 „ Di precipizj e mali ognor fu madre  
 „ L'incredula baldanza. E' Religione  
 „ Il ſoſtegno de' troni. Eſſa le leggi  
 „ Riſpettar fa. Per lei  
 „ Vivono i Re ſicuri,  
 „ Son felici i Vaſſalli. Ah sì, pur troppo  
 „ Quando in un regno il provido ſuo lume  
 „ Ad offuſcar ſi viene,  
 „ Diſordine ed orror tutto diviene.  
 „ Ma ſi tronchin gl'indugi. “ Al tempio al tempio  
 Ardonò già le acceſe faci, e ſparſi  
 Sull'odorate pire  
 Fuman gl'incenſi. Il nodo  
 Amoroſo ſi ſtringa, ed Imeneo  
 Fra le grazie e i piacer ſoavi e caſti  
 Compia d'un sì bel giorno il gaudio e i faſti.

C O R O .

Signor, che regni  
 Oggi fra noi,  
 Da te diſcenda  
 Serie d'Eroi,  
 Che in pace e in guerra  
 Un dì ſi renda  
 Degna progenie  
 Del genitor.

**FINE DEL DRAMMA.**

*LA CONQUISTA*  
**DEL VELLO D'ORO**

**BALLO EROICO**

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE ALLA SCALA

*IL CARNEVALE 1792.*

composto, e diretto

DAL SIG.

**FRANCESCO CLERICO.**

## PERSONAGGI.

AETE Re di Colco Figlio del Sole.

MEDEA di lui figlia.

CALCIOPE Sorella di Medea.

GIASONE Duce degli Argonauti.

VENERE

CUPIDO

GRAZIE

APOLLO

} Divinità.

Erinni

L'Acciaro

La Rabbia

Il Furore

} Furie Infernali.

Il Sonno Deità allegorica.

Argonauti Seguaci di Giasone.

Dame del seguito di Medea.

Guardie d' Aete.

Guerrieri che nascono dalla terra.

Soldati d' Aete.

*La Scena è in Colco.*

**G**iasone, figlio di Esone Re di Jolco, essendo sotto la tutela di Pelia suo Zio, fu da esso comandato di andare alla conquista del Vello d' Oro, che Frisso da Jolco aveva trasportato in Colco; Siccome l' impresa era perigliosa per i molti cimenti a cui bisognava esporsi, così sperava Pelia di perdere il Nipote, ed assicurarsi il Trono.

Giasone, accompagnato dai più insigni Principi della Grecia, veleggiò sulla nave Argo sino a Colco, ed ivi al suo arrivo soccorse il Re Aete contro Perse, di lui fratello (che ambi erano in guerra) a condizione però che gli dovesse concedere il Vello d' Oro. (\*)

Il fiero Monarca, trovandosi in periglio, tutto promise a Giasone, ma quando lo stesso coll' ajuto dei Compagni ebbe sconfitta l'armata di Perse, Aete più non volle mantenergli la data parola, onde Giasone a costo di perdere la vita, risolse incontrare ogni rischio per impossessarsi del dorato Vello. Questo stava appeso ad un albero sacro a Marte, ed era custodito da uno spaventoso Drago, che sempre le vegliava accanto. Prima di avvicinarsi, bisognava domare i furiosi Tori, che gettavano foco, indi distruggere un' armata di Giganti prodotti dalla terra, e per ultimo addormentare il Drago.

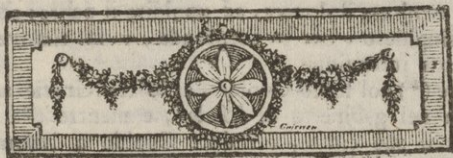
---

(\*) Un Oracolo aveva predetto ad Aete, che perdendo il Vello d' Oro avrebbe in esso perduto anche il Regno, perciò egli lo faceva custodire gelosamente.

*Medea famosa maga, figlia d' Aete, essendosi invaghita di Giasone, cooperò co' suoi incanti a farlo superare ogni periglio, e finalmente a renderlo possessore dell' aurata Spoglia, colla quale se ne fuggì da Colco, seco conducendo anche Medea per sua Sposa. Siccome sulla scena non poteva essere eseguibile la lotta coi Tori, si è cercato supplire ad essi col combattimento d' altri mostri. La traccia di questo soggetto è presa dall' Argonautica di Valerio Flacco, e l' introduzione di diversi episodj immaginati, servono di semplice ornamento alla tessitura del Bullo.*

*Il Compositore, che ha l'onore di esporlo per la prima volta a questo Rispettabilissimo Pubblico, teme la sua insufficienza nella nuova produzione, e soltanto s' incoraggisce considerando la singolar bontà, e clemenza, con cui è stato benignamente accolto nel suo Amleto. La viva riconoscenza, ch' egli ne porta impressa nel cuore, è l' unico tributo che umilmente possa offerire, nel mentre che con venerazione, e rispetto implora novamente la stessa indulgenza, e protezione.*

(\*) Un Oracolo aveva predetto ad Aete, che perdendo il Vello d' Oro avrebbe in esso perduto anche il Regno, perciò egli lo faceva custodire gelosamente.



## ATTO PRIMO.

*Piazza di Colco ornata di Trofei.*

**G**iasone coll' ajuto degli Argonauti, avendo sconfitta l'armata di Perse, depone a' piedi d'Aete le trionfali spoglie, e riceve da esso simulati ringraziamenti. Colco festeggia la riportata vittoria, e Medea dimostra il suo nascente amore per Giasone. Le danze guerriere sono celebrate, e gli Eroi ricevono dalle Principesse le corone d'alloro. Cessato il festeggiamento, Giasone rammenta al Re la data parola di concederle il Vello d'oro; Aete ricusa di acconsentire alla richiesta, e Medea espone a Giasone i perigli fatali, che deve incontrare per tale conquista, a fine di dissuaderlo a proseguire il progetto; Giasone nulla curando i rischi, e le fatiche insiste a tentar l'impresa, e si ritira cogli Argonauti, lasciando Aete, Medea, e la Real Corte in somma costernazione.

## ATTO SECONDO.

*Gabinetto di Medea.*

**M**edea sorpresa d'amorosa passione, ne risente gli effetti con viva inquietudine. Aete, che colla perdita del Vello d'oro, teme il funesto presagio della sua ruina; ricorre alla Figlia, acciò co'suoi incanti ella moltiplichi gli ostacoli, a impedire la conquista, e agevoli con arte la morte di Giasone.

Medea combattuta fra gli affetti paterni, ed amorosi, ondeggia irresoluta nella crudele alternativa, e allorchè si

decide d' ascoltare il dovere, ed ubbidire il padre: ecco un sogno lusinghiero, che la sorprende, e la rimuove dalla stabilita sua intenzione.

Venere (\*) col figlio Cupido, e le tre Grazie accanto s' innoltra nel gabinetto di Medea, e mentre ella dorme le allaccia il suo cinto, e induce Cupido a insinuarle co' suoi abbracci il più cocente ardore.

Nel tempo stesso fomenta l' immaginazione di Medea con dolce visione, presentandole l' amante in atto supplichevole, che le chiede ajuto, e le si offre in isposo. Apollo (\*\*) per deludere l' arte di Venere intenerisce Medea colla sua cetra, e turba l' insidioso laccio con altra visione, offerendole la presenza del Padre, che in aspetto sdegnoso le chiede la morte di Giasone. Medea invasa da quelle larve, prova dormendo i diversi stimoli da cui viene agitata; ma nel contrasto vince la Dea d' Amore, e Apollo fugge sdegnato. Dileguato il sogno Medea si desta, e risente nel seno un foco divoratore; Già si risolve di assistere Giasone nell' imminente periglio, e obbliando il dovere di figlia corre a tentare i mezzi di salvare l' amante.

## ATTO TERZO.

*Grotta con Simulacro d' Ecate, ove Medea presiede a' suoi incanti. Notte, con luna, e stelle.*

VENERE intenta a favorir l' impresa, e l' amore di Giasone, lo conduce nell' antro, ove Medea deve comparire. La medesima giunge all' ara d' Ecate in abito d' incantesimo; e resta sorpresa d' ivi ritrovare il suo Amante, che supplice, e rispettoso implora il di lei soccorso, e le offre la mano di sposo. L' infelice donzella ferita nel cuore del più tenero amore accetta il giura-

---

(\*) Venere per compiacere Giunone, che proteggeva Giasone, impiegò l' arte sua per innamorare Medea.

(\*\*) Apollo, come Padre d' Aete, tenta deviare Medea d' agevolare a Giasone la conquista del Vello d' oro.



mento di fedeltà conjugale , e tutto promette operare in di lui vantaggio . Già invoca l' Erebo , e chiama le Furie . L' Acciajo le somministra uno scudo , sopra cui Erinni vi asperge il sangue de' suoi serpenti , indi la Rabbia velenosa vi strilla del pari i suoi pestilenti succhi . Il Furore la munisce della sua benda , e il Sonno co' suoi papaveri infonde sopra una spada l' influenza di pesanti vapori .

Finito il magico carne , Medea porge all' amante l' armi incantate , ed esso trasportato di giubbilo la ringrazia , e tosto corre a disporsi alla grande impresa .

## ATTO QUARTO.

*Fortezza di Colco , che difende l' entrata della Selva , ove sta appeso il Vello d' Oro .*

**L**E Guardie d' Aete circondano la Fortezza . Giasone giunge cogli Argonauti , Aete fa aprire la porta della fortezza , e lascia ai suddetti libera l' introduzione . Raccomanda a Medea di affrettare la loro perdita , ed essa con diversa intenzione s' iannoltra nella Selva .


## ATTO QUINTO.

*Gran Selva , ove sta appeso il Vello d' Oro , difeso dal mostruoso Drago .*


**G**iasone s' avanza nella Selva , e i suoi Compagni lo seguono ; Medea che sopraggiunge , impone agli Argonauti di ritirarsi in disparte , e d' ivi lasciare Giasone al gran cimento .

Già i mostri orrendi gettando fuoco affrontano Giasone , che coll' armi incantate , e col suo coraggio giunge a vincerli , e a reciderle i Serpi , che poi semina per la Selva , e che producono un' armata di Guerrieri , alla quale Giasone gettando la benda del Furore li rivolge a uccidersi fra di loro .

Finalmente colla spada di sonnifero aspersa addormenta il Drago, e giunge a impossessarsi del dorato stame. Aete furibondo avvistosi del tradimento della Figlia corre disperato per rintracciarla; le Principesse di Corte lo seguono nella maggior desolazione. Medea, per non udire le paterne imprecazioni suscita un orribile temporale; i Soldati d' Aete combattono cogli Argonauti, e restano vinti; nell' orrore della tragica confusione Medea s' innalza a volo con Giasone, e fugge colla dorata Preda; gli Argonauti abbandonano la Selva, e lasciano Aete, e la Real Corte nella maggior desolazione.



BALLO SECONDO  
I DUE VEDOVI ARMENI.



BALLO TERZO  
DIVERTIMENTO.



